



# L'INTERO POSTALE

Rivista dell'Unione Filatelisti Interofili

nn. 77-79, marzo 2001-marzo 2002



*La storia di copertina:*

l'unico foglio intero conosciuto di una cartolina postale italiana,  
come, perché e a chi fu inviato

**Numero speciale triplo,  
tutto a colori**

# FILATELIA TRIVENETA s.a.s.

di Carlo Romeo & C.

35122 PADOVA - Via Roma, 93  
Tel. 049 66.34.27 - Fax 049 65.59.65



## LE NOSTRE SPECIALIZZAZIONI

Prefilatelìa Veneta, Lombardo-Veneto, Sardegna, Italia Regno

CONSULENZE PER LA STORIA POSTALE ING. CARLO VICARIO

# DAL PRESIDENTE

Cari soci, avete tutti già ricevuto la mia lettera, in cui vi annunciavo la mia rinuncia alla presidenza e l'assemblea elettiva per *Milanofil*. Non mi dilungo perciò oltre; i soci troveranno allegata a questo numero della rivista, la convocazione dell'assemblea con le candidature.

Ci sono sicuramente state diverse cose che avrei voluto fare e non ho fatto come presidente dell'UFI: qualche numero in più dell'*Intero Postale*; un libro sulla storia dell'UFI e dell'interofilia italiana; più mostre e più aste; una maggiore attenzione alla realtà interofila d'oggi.

Ma ci sono state anche diverse cose che ho realizzato, dal 1998 ad oggi. Quasi 40 numeri dell'*Intero Postale* (a partire dalla presidenza Sopracordevole); un cambio di formato della rivista per renderla più leggibile e moderna; varietà di articoli e d'illustrazioni; diverse nazionali d'interofilia; un convegno-dibattito ad *Italia 98*; l'operazione *fondi di magazzino*; l'apertura internazionale, sia come scambi di riviste, sia con partecipazioni interofile italiane all'estero; le partecipazioni italiane alle mondiali; le cartoline per i soci anche con l'uso della CP prioritaria; gli interventi a livello ufficiale; l'archivio storico dell'UFI; il catalogo Stracchi.

Infine, questo numero speciale d'addio: avevo

promesso una sorpresa, e penso proprio lo sia: un numero triplo, 44 pagine, tutto a colori! E con articoli interessanti ed inediti, fra cui una vera e propria bomba: la scoperta del perché dell'esistenza del famoso foglio intero. Leggete con attenzione questo numero, vi piacerà. Con l'occasione la tiratura è aumentata, e viene spedito in omaggio - ma solo questo numero - a tutte le società federate. Chi desidera continuare a riceverlo, non ha che da associarsi.

Ringrazio tutti coloro che hanno collaborato con me in questi anni simpatici e vivaci; e calorosamente, all'UFI che entra nel suo trentatreesimo anno di vita e a tutti i soci un grazie per l'attenzione ed interofili auguri!

E soprattutto, un caloroso augurio a chi mi succederà nella poltrona di presidente della nostra associazione, che dovrà lavorare con una nuova squadra non solo per continuare ad offrire ai soci la rivista, le aste, l'assistenza e tutto quanto noi soci ci aspetteremo da lui, ma anche offrire qualcosa di nuovo. Per esempio - ma il mio è solo un suggerimento - un buon sito Internet, attenzione alla realtà interofila italiana d'oggi e un ancor maggiore respiro internazionale. Sono sicuro che ci riuscirà!

**Bruno Crevato-Selvaggi**

## **Presidenti onorari:**

Franco Filanci e Carlo Sopracordevole

**Presidente:** Bruno Crevato-Selvaggi

**Vicepresidente:** Ennio Cavazzoni

**Segretario tesoriere:** Piero Corsi

## **Consiglieri:**

Gianni Deppieri e Franco Giannini

**Proibiviri:** Dante Gabriele Giglioli, Ezio Sandroni,

Orazio Sillano

**Revisori:** Francesco Bruno, Mauro Mirolli

**Sede e redazione Intero Postale:** Bruno Crevato-Selvaggi, CP 32, 30126 Lido di Venezia VE, tel.-fax 04.15.26.76.17, bruno.crevatoselvaggi@tin.it

**Segreteria e amministrazione:** Piero Corsi, via N. Casarosa 7, 56021 Cascina PI, tel. 05. 07.03.648, piero@corbi.gbsnet.it

CCP 12849568 intestato a Piero Corsi - quota d'iscrizione 25 €.

**Attenzione al nuovo indirizzo di Piero Corsi**

# IL FOGLIO INTERO: UNA STORIA SVELATA

## con la breve storia della bollatura preventiva delle cartoline postali

È ben noto agli interofili il foglio intero - l'unico esistente - della cartolina postale da 10 c. del 1891 di Umberto I, scoperto oltre trent'anni fa e rimasto in una collezione privata per un quarto di secolo. Il foglio tornò alla ribalta nel 1995, con l'uscita del libro di Bruno Crevato-Selvaggi su Umberto I, che lo riproduceva e ne raccontava la storia sino ad allora conosciuta (il capitolo fu redatto da Carlo Sopracordevole) e con un articolo, di poco successivo, dello stesso Sopracordevole su *Cronaca Filatelica* dell'aprile 1997. L'interrogativo principale naturalmente era: come mai esisteva questa eccezionale rarità interofila italiana? Un'appassionante ricerca tra le vecchie e polverose carte d'archivio romane ha portato a scoprire la risposta a questa domanda, ed ora ve la raccontiamo. Bisogna partire dalla "bollatura preventiva".

\*\*\*

Gli anni di fine '800 furono molto attivi nel campo delle poste italiane. Al marzo 1889 risale l'istituzione del ministero delle poste e telegrafi; nello stesso anno e nel 1890 furono promulgati nuovi regolamenti relativi al servizio postale, di attuazione dei nuovi testi unici, con

la creazione di possibilità nuove per i servizi di competenza del ministero. Tra questi, la facoltà offerta nel campo delle cartoline postali dove, oltre al normale tipo di Stato, si sarebbero potuti utilizzare tipi prodotti dall'industria privata,

con caratteristiche di peso e dimensioni simili a quelle fornite dall'amministrazione. Veniva ufficialmente consentito che su queste ultime (ma naturalmente anche su quelle private) fossero impressi disegni e diciture, sia al verso sia al recto, e vi si potessero applicare

marche da bollo per quietanze.

Il nuovo regolamento sul servizio postale, promulgato con il RD n. 6152 del 20 giugno 1889, all'art. 56 prevedeva inoltre la possibilità della "bollatura preventiva": «Le cartoline provvedute dall'industria privata ... non possono essere di peso e di dimensioni maggiori di quelle della posta. Possono differire da queste nel colore. Oltreché mediante francobolli, ne è ammessa la francatura mediante bollatura preventiva, per opera dell'Officina delle carte valori, previo pagamento delle rispettive tasse, ed alle condizioni da essere determinate con decreto ministeriale.» 'Bollatura preventiva' voleva dire imprimere a stampa l'impronta del francobollo sulle cartoline private, come già si faceva sui norma-

**Un'indagine d'archivio svela  
il mistero dell'unico foglio  
intero conosciuto  
di cartolina postale: come,  
perché e a chi fu inviato, in  
quel lontano novembre 1891**

Il foglio è riprodotto in copertina

li interi. La norma venne mantenuta nel nuovo regolamento dell'anno dopo, promulgato con il RD n. 6954 (serie 3<sup>a</sup>) del 2 luglio 1890: l'art. 57 entra più nel dettaglio per le caratteristiche che dovevano avere le cartoline dell'industria privata, ma la frase sulla bollatura preventiva era la medesima. Questo regolamento poi ammetteva alla bollatura preventiva anche buste e fascette per giornali, all'art. 132: «Potranno essere messe in vendita buste per lettere e fasce per giornali, col francobollo già impressovi per opera dell'officina governativa carte-valori, mettendo a carico degli acquirenti il prezzo delle buste o delle fasce medesime, nella misura che sarà determinata con decreto ministeriale. Potranno anche essere impressi francobolli su buste o fasce provvedute dall'industria privata, osservando le condizioni da essere determinate come sopra.» Naturalmente una faccenda era la norma, un'altra - del tutto diversa - le sue modalità d'applicazione, specialmente in un'epoca in cui la burocrazia era molto più complicata di adesso. Il Ministero delle Poste (d'ora in poi diremo semplicemente le Poste) dovevano preparare lo schema di decreto ministeriale che avrebbe stabilito le modalità per chiedere la bollatura preventiva su cartoline private, e il 28 giugno 1889 chiese all'Officina carte valori di Torino (che avrebbe dovuto fare il lavoro) un parere sulle regole da stabilirsi. L'Officina (d'ora in poi OCV) non era nuova a questo genere di lavori, perché già imprimeva il bollo governativo sulle carte da gioco.

La richiesta delle Poste produsse un fitto scambio di corrispondenza tra i due enti, ove non mancarono i battibecchi. Il carteggio si trova nell'Archivio Centrale dello Stato, Roma, fondo della Direzione generale delle poste.

Questo il riassunto. L'OCV rispose il giorno dopo, 29 luglio, e cadde dalle nuvole (o fece finta di farlo): «nelle trattative tra codesta Amministrazione postale e questa officina ... non è mai occorso d'intrattarsi della bollatura preventiva delle cartoline postali emesse dall'industria privata, e non si sono perciò iniziati studi sul modo di eseguire tali lavori, né fatti preventivi.»

L'OCV recriminò anche sul fatto che non sapeva (come le Poste le avevano invece comunicato come fatto acquisito) che la bollatura preventiva fosse già in uso in alcuni paesi esteri, e perciò non era a conoscenza dei loro metodi di lavoro, per poterne eventualmente trarre insegnamento. Par di capire che il direttore dell'OCV, Chiabaud, si fosse un po' piccato: comunque, per rispondere alle richieste delle Poste chiese di sapere quante cartoline avrebbe dovuto bollare, e se queste le sarebbero state fornite in fogli o sciolte. All'epoca le cartoline postali di Stato venivano stampate in fogli di 30 esemplari, e probabilmente anche quelle private saranno state stampate in modo più o meno simile.

Le Poste, che non ci stavano a farsi rimproverare sia pur velatamente dall'OCV, risposero pochi giorni dopo rintuzzando le accuse. Ricordarono che la bollatura era in uso in diversi Stati esteri, «e che in taluni, fra gli altri in Inghilterra, è dichiarata anzi obbligatoria.» Per rispondere alle domande tecniche, il ministro disse che non poteva azzardare una previsione sul numero, ma «non credo però sia cosa di cui convenga darsi un gran pensiero, poiché molto probabilmente le cartoline che saranno messe fuori dai privati non saranno molte, non parendomi logico che il pubblico voglia pagare ciò che può ottenere gratis.» Quest'affermazione non è sibillina come pare ad una prima lettura: il ministro dava evidentemente per scontato che la bollatura preventiva, cioè la stampa delle impronte di francobolli sulle cartoline, sarebbe stata a pagamento (oltre, beninteso, il valore dei francobolli) mentre leccare ed appiccicare i francobolli sulle cartoline era gratis. Vien da chiedersi, naturalmente, perché istituire un servizio che si prevedeva (e magari si sperava) poco usato dal pubblico. La risposta - ma qui entriamo più nella politica e nella sociologia che nella storia postale - sta probabilmente nel fatto che l'istituzione della bollatura preventiva era stata motivata non dal gusto di fornire un nuovo servizio all'utente, ma da questioni di prestigio internazionale, e cioè per adeguarsi a quanto già si faceva negli Stati postalmente all'avanguardia, che le poste

italiane prendevano a modello: Gran Bretagna, Francia, Belgio, Germania. A queste faccende di prestigio internazionale, lo abbiamo detto più volte, in quell'epoca il ministero teneva molto. Comunque, poi il ministro azzardò la previsione di un milione di cartoline l'anno: «non già che io preveda che le cartoline private [appena ammesse alla circolazione alla tariffa cartoline e non lettere, lo ricordiamo, e che quindi di fatto dovevano ancora entrare nell'uso normale] debbano essere così poche, ma i più se le fracheranno con francobolli e probabilmente ricorreranno alla bollatura preventiva soltanto gli industriali, gli albergatori e simili, che sappiano di doverne consumare un numero notevole.»

Anche all'altra domanda (sciolte o in fogli?) il ministro non dava una risposta netta, ma la più logica: non lo so. O diamo una regola tassativa - disse - o qualcuno ce le darà sciolte, qualcun altro in fogli. Forse sarebbe preferibile riceverle in pacchetti da cento, continuava il ministro; ma la cosa migliore sarebbe che l'OCV impiantasse un servizio provvisorio, salvo poi a stabilire qualcosa di definitivo dopo un po' di sperimentazione. La cosa più importante, concludeva il ministro, era fare un lavoro accurato per prevenire possibili falsificazioni.

L'OCV (siamo ormai al 2 settembre, agosto era periodo di ferie) rispose prima di tutto rintuzzando le osservazioni delle Poste. Non ne diamo il resoconto analitico, ma in tutto il carteggio aleggia sempre un certo spirito caustico, un po' di ruggine ed osservazioni molto pignole gli uni verso gli altri, con risposte a tutte le osservazioni, che nessuno lasciava mai perdere. Insomma, par di capire che, al di là della forma e degli obblighi di legge, i rapporti tra l'OCV e le Poste all'epoca non fossero idilliaci. Ce ne eravamo già resi conto in altri scambi epistolari tra gli stessi protagonisti; l'impressione di fondo è che le Poste fossero un po' prepotenti in fatto di termini di consegna dei lavori e qualità degli stessi, nonché di richieste (sempre moltissime, diverse inutili) di controllo d'autenticità di francobolli, e che all'OCV fossero magari un po' troppo permalosi, oltre a lamentarsi per le scar-

se assegnazioni di fondi. Un'interessante nota di costume, che consegniamo a chi vorrà occuparsi anche di questioni che investono forse più l'aspetto umano dei protagonisti della nostra storia postale, invece che quello tecnico del servizio. Ed era appena cambiato il direttore: non era più Chiabaud, ma Berruti!

Ritorniamo alla nostra questione. Nel merito, l'OCV spiegò che il lavoro si poteva fare in modo automatico (cioè con macchine a vapore) o manuale, e il primo era preferibile per la miglior qualità ed il minor costo. Ciò detto, l'OCV illustrava le condizioni tecniche necessarie per partire col lavoro in via provvisoria.

Le cartoline dovevano essere presentate in fogli interi del formato 52x72 cm., lo stesso cioè delle cartoline postali di Stato. La legge permetteva di realizzare cartoline illustrate di dimensioni minori di quelle di Stato, ma non maggiori, quindi questa regola sul formato (necessaria per questioni tipografiche) non avrebbe dovuto, argomentava l'OCV, essere di molto impiccio. Le richieste dei privati avrebbero dovuto essere presentate solo due volte l'anno, a gennaio e luglio. L'OCV avrebbe evaso le richieste entro cinque mesi, lavorando nei ritagli di tempo. Occorreva una quantità minima, 15.000 pezzi. La spesa sarebbe stata di L. 5 ogni 1.000 cartoline. La spesa preventivata (il calcolo è nostro) era di mezzo centesimo per cartolina, cioè il 5% del valore d'affrancatura: appare ragionevole ma non proprio a buon mercato.

L'OCV proponeva anche di utilizzare un disegno differente da quello del francobollo ordinario, e questo per un'ipotesi che pare proprio azzardata, ma dà un'idea dell'ossessione ottocentesca per le falsificazioni: «potendo avvenire la presentazione da parte di privati di cartoncini preparati chimicamente nell'intendimento di poter prendere riporti del francobollo da cent. 10 ed ottenere un criminoso lucro».

E continuava l'OCV: tutto ciò si può fare solo se le cartoline vengono presentate in fogli interi, perché altrimenti bisognerebbe utilizzare macchine a mano appositamente costruite, con un enorme aggravio di costi.

Il ministro inviò all'OCV una copia delle norme sul servizio della bollatura preventiva in vigore all'epoca in Inghilterra, per poterne trarre spunti utili per la stesura della bozza di regolamento italiano. L'OCV chiese un chiarimento: prevediamo la bollatura solo per l'interno (cent. 10), come Oltremarica, oppure la estendiamo anche alle cartoline per l'estero a maggior taxa? Suggerì poi una clausola non presente nel regolamento inglese: che i privati portino una certa percentuale di cartoline in più, per gli eventuali scarti di stampa. Pochi giorni dopo, l'11 ottobre 1889, l'OCV inviò a Roma la propria proposta di regolamento, modellato su quello inglese, sulle proprie proposte e sui suggerimenti ministeriali, che qui sintetizziamo: • stampa in fogli di 30 cartoline; • i privati dovevano presentare risme intere di 500 fogli (cioè 15.000 cartoline) più 10 fogli per gli eventuali scarti di stampa; • i fogli dovevano essere di 52x72 cm. e della stessa grammatura delle cartoline di Stato, in bianco al recto e al verso; • si sarebbero imprimevoli il francobollo, lo stemma reale e le leggende delle cartoline di Stato; • al costo di L. 5 anticipate ogni 1.000 cartoline.

L'OCV aveva poi ritenuto di lasciarsi libera, non inserendo una clausola restrittiva sui tempi di consegna. Oltre tutti i tempi di stampa, comunque, erano necessari, osservava l'OCV, 15 giorni per l'essiccazione dell'inchiostro. Un tempo minore lo avrebbe lasciato fresco, e un falsario avrebbe potuto effettuare un trasporto su pietra litografica per produrre falsi. Bisognava poi aggiungere, concludeva l'OCV, articoli riguardanti i pagamenti, il trasporto, la documentazione necessaria, altre pratiche burocratiche.

A questo punto il ministero ripensò alla vecchia proposta dell'OCV di stampare un francobollo diverso, per prevenire frodi, e la ripropose, ed assieme alla riproposta contestò all'OCV anche di aver redatto un regolamento troppo restrittivo e poco comodo per il pubblico.

Il direttore Berruti rispose il 9 novembre. Con i fondi, le macchine ed i locali che aveva a disposizione non poteva fare altro che lavorare alla bollatura preventiva nei ritagli di tempo, utiliz-

zando gli impianti preparati per la stampa delle cartoline di Stato; e sperando che la domanda non aumentasse! Se si voleva una produzione più copiosa, con un francobollo apposito, bisognava non solo comperare una nuova macchina ed assegnare altro personale (per la contabilità ed il controllo) ma anche trovare altri locali per sistemarla. Quindi l'OCV, concludeva Berruti, non poteva fare diversamente da quanto proposto. E non mancava la stoccata: «il che non deve recare meraviglia se si riflette che il Governo non ha mai pensato ad organizzare l'Officina per questo lavoro da farsi alla spicciolata a richiesta dei privati. Quindi la necessità delle disposizioni di regolamento alquanto ristrette proposte da questa Direzione, a meno che codesto Ministero non intenda di organizzare un servizio apposito con nuovi impianti proporzionati allo scopo.» Sicuramente un discorso chiaro!

Le Poste tornarono alla carica, chiedendo di revocare almeno la clausola che voleva la presentazione dei fogli in bianco (cioè prima della stampa delle cartoline private) ma l'OCV fu irremovibile: imprimere il francobollo su un cartoncino già coperto da qualsiasi colore o da un litografia, continuava a sostenere, era troppo pericoloso: si potevano sottoporre fogli (e ne sarebbe bastato uno) trattati chimicamente per ottenere un riporto litografico del francobollo. Poi le Poste volevano eliminare dicitura e stemma, e questo, ammise l'OCV, si poteva fare senza grandi spese. Le 5 lire richieste ogni 1.000 cartoline, continuava l'OCV, non erano eccessive come dicevano le Poste ma necessarie.

Le Poste continuavano a non esser d'accordo con l'OCV (il contenzioso riguardava soprattutto l'ammissibilità di soli cartoncini bianchi) e il ministro si rivolse al suo collega del tesoro, da cui l'OCV dipendeva. Il Tesoro si barcamenò un po', ma alla fine (siamo nel febbraio 1890) diede sostanzialmente ragione alle Poste, proponendo di ammettere la bollatura solo due volte l'anno (un contentino all'OCV), di diminuire il prezzo richiesto a L. 3,50 (in Germania ed Inghilterra era comunque di meno) e di ammettere il cartoncino di qualunque colore e con qual-

che scritta: bastava che fosse libero lo spazio per il francobollo. Agli inizi di marzo l'OCV capitolò su un altro punto: poteva ricevere le cartoline da bollare quattro volte l'anno, non due.

Le lettere conservate nel fondo terminano: il decreto interministeriale (Poste e Tesoro), che dava attuazione alla bollatura preventiva, venne firmato il 28 marzo 1890: finalmente si era riusciti ad ottenere un accordo.

Vediamo ora il decreto (grazie a Franco Filanci) la cui lettura, alla luce di quanto sopra, ci è più chiara.; prima però osserviamo che ci siamo dilungati su questo carteggio, entrando anche (ma non troppo) nelle minuzie: ci è parso però importante e paradigmatico, perché serve a

capire come le decisioni definitive, le regole che poi verranno seguite, erano sempre frutto di dibattiti e aggiustamenti in corso, dubbi e perplessità poi risolti. Insomma, un lavoro lungo e storicamente interessante, anche se poi collezionisticamente parlando ci interessa solo l'applicazione ultima.

Di tutto l'acceso dibattito interno che abbiamo raccontato il pubblico, naturalmente, non era a conoscenza. L'unica cosa che sapeva era il dettato del regolamento postale, che ammetteva questa bollatura preventiva, e il decreto ministeriale del marzo 1890; e qualcuno la chiese. Come aveva previsto il ministro delle poste, uno dei primi fu un albergatore.

#### DM 28 marzo 1890

1. Chi voglia far sottoporre a bollo preventivo cartoline private, destinate a circolare per mezzo della Posta [...] deve dichiararlo di volta in volta al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, versando nella Cassa centrale delle Poste, verso quietanza, la tassa postale dovuta, in ragione di cent. 10 per cartolina, più l'indennizzo delle spese di bollatura, nella misura indicata nel successivo art. 7. Ciascuna richiesta deve essere per una o più risme intiere di 500 fogli di cartoncino, ognuno dei quali abbia dimensioni di cent. 72 per 52, in modo che se ne possano ritrarre 15,000 cartoline per risma, in ragione di 30 per foglio.

2. [...] A ciascuna risma debbono essere aggiunti dieci fogli di cartoncino, per gli eventuali scarti di stampa.

3. Il cartoncino deve essere ben profilato, di spessore non superiore a quello delle cartoline governative, senza preparazione alcuna ed atto a ricevere una perfetta impressione del bollo. Quello che portasse già impressi disegni, leggende od altro deve avere in bianco, precisamente nell'angolo superiore destro di ogni cartolina, un rettangolo di millimetri 30 di base e 25 di altezza affinché possa esservi aggiunta, per opera dell'Officina, l'impressione di un francobollo da cent. 10, pari a quello delle cartoline governative. Le trenta cartoline di ciascun foglio debbono avere le dimensioni di quelle governative ed essere disposte per modo che nel senso verticale se ne contino sei per ogni colonna e cinque in senso orizzontale.

4. I cartoncini che sieno presentati per la bollatura

nella prima quindicina dei mesi di gennaio, aprile, luglio ed ottobre di ogni anno saranno bollate per ordine di presentazione e senza interruzione, a datare dal giorno 15 al più tardi di ciascuno dei predetti mesi. Quelli presentati in altri tempi saranno bollati nel più breve termine che sia compatibile cogli altri impegni dell'Officina.

5. I fogli bollati saranno rimessi dall'Officina medesima alla Direzione provinciale delle Poste di Torino, ritenendo quelli di scarto per essere distrutti e restituendo gli esuberanti.

6. [...]

7. In corrispettivo delle spese di bollatura ed altre i richiedenti della bollatura di cartoline debbono pagare lire 3,50 per ogni mille cartoline da sottoporsi al bollo.

8. [...]

9. Il presente decreto avrà effetto dal 1° luglio p.v., previa registrazione della Corte dei conti.

*Questo decreto fu integrato da altri due, del 28 gennaio e del febbraio 1894, che cambiarono qualche minuzia. Con il DM 2 gennaio 1894 i fogli dovevano ora avere le dimensioni di centimetri 76 per 46, in modo che se ne possano ritrarre 12,000 cartoline per risma, in ragione di 24 per foglio, le cartoline di ciascun foglio dovevano essere disposte per modo che nel senso verticale se ne contino tre per ogni colonna e otto nel senso orizzontale (era infatti aumentato il formato delle cartoline) e il costo della bollatura saliva a lire 4,40. In vigore dal 1° aprile 1894. DM 28 febbraio 1894: il peso del cartoncino doveva essere di grammi 70 per foglio.*



Arriviamo perciò a parlare di Jules, o Giulio Grünwald. Giulio Grünwald non fu un personaggio qualsiasi per la Venezia di fine '800. Giunto giovanissimo nella città lagunare quando ancora essa era governata dagli austriaci, si associò al signor Bauer del quale sposò la figlia. Bauer era conduttore di un albergo, l'Hotel de la Ville, sito a Ca' Loredan, dove attualmente ha sede il municipio veneziano e dove si svolsero le trattative per la cessione del Veneto all'Italia. I due uomini, divenuti cittadini italiani dopo il 1866, erano impegnati nell'attività alberghiera e della ristorazione, e concentrarono la loro attenzione nella zona di campo San Moisè, nei pressi di piazza San Marco, dove rilevarono gradatamente tutte le case che dal campo andavano fino al Canal Grande e quindi, approfittando della particolare situazione storica che consentiva notevoli cambiamenti nell'edilizia e nella toponomastica - l'Ottocento veneziano vide demolizioni, ricostruzioni, aperture di nuove strade e interramenti di rii, secondo il concetto di una parziale omologazione con le altre città della cosiddetta Terraferma - provvidero all'abbattimento dei precedenti edifici e vi costruirono

gradatamente un grande albergo, l'Hotel d'Italie e Bauer, ribattezzato in seguito Bauer-Grünwald appunto, tuttora esistente e qualificato nella categoria di lusso.

Giulio Grünwald era un collezionista, e quindi attento alle iniziative postali per la sua sensibilità filatelica. Uscito il regolamento dell'89, pose subito la sua attenzione sulla bollatura preventiva e decise di prendere contatto con l'amministrazione per sfruttare le opportunità che si erano schiuse. Forse per primo in Italia, egli aveva intuito le possibilità offerte dal nuovo servizio: pubblicità, comodità, chiarezza di prezzo delle loro cartoline ai clienti dell'albergo.

Alla fine del 1889 chiese quindi alle Poste l'autorizzazione a bollare preventivamente alcune sue cartoline. Le Poste risposero che ancora non potevano, perché mancava il decreto d'attuazione, e gli suggerirono (involontarie umoriste!) di preparare propri cartoncini ed incollarvi sopra i francobolli normali. Grünwald rispose stupito che così veniva a caderè lo scopo della sua domanda, e fece una cosa normale per l'epoca, e non solo per l'epoca: cercò di ottenere quanto gli premeva con una raccomandazione. Si rivol-

*Qui e nella pagina seguente una cartolina intestata dell'hotel di Grünwald, e un'altra che lo raffigura.*





se ad un suo conoscente a Roma, tale cav. Perelli, evidentemente ben introdotto nei palazzi del potere romano. Introdotto bene ma non abbastanza, perché anche il Perelli - chiunque egli fosse - non riuscì ad ottenere quanto desiderato.

Ma ormai non serviva più: il 28 marzo 1890 era finalmente uscito il decreto ministeriale. Grünwald ripresentò subito la sua domanda, che la burocrazia trascinò per lungo tempo. A novembre 1891 la pratica era ancora aperta, e a Grünwald rimaneva un punto oscuro per poter soddisfare tutte le richieste delle Poste. Scrisse al ministero, il 6 novembre 1891: il decreto vuole che i fogli da presentarsi siano di 72x52 cm.; ci devono stare 30 cartoline, quindi queste dovrebbero misurare 14,4 x 8,66. Ma le Poste vogliono che le cartoline private abbiano le stesse dimensioni di quelle statali, cioè 13,7 x 7,9. La differenza sarà nei margini? Ci deve essere un margine tra cartolina e cartolina, e se sì quanto, oppure sarà solo sui bordi del foglio? Le cartoline devono essere proprio dello stesso formato?

Domande ragionevoli. Prima di far stampare

migliaia di fogli, Grünwald voleva (ed aveva ragione!) essere ben sicuro di rispettare esattamente le norme grafiche pretese dall'OCV.

Continuava Grünwald: «Sarebbe, a togliere qualunque equivoco o meno esatta interpretazione, molto opportuno che codesto onorevole ministero autorizzasse la cessione al sottoscritto - ben inteso verso pagamento - di un intero foglio di cartoline governative, così lo stampatore potrebbe regolarsi.»

Non nascondiamo la piccola emozione provata, nella bella sala di lettura dell'Archivio centrale dello Stato, alla lettura di questa frase, che di fatto spiegava l'arrivo di quel foglio d'interi. Ma proseguiamo nella narrazione della vicenda.

Le Poste trovarono ragionevole la richiesta, e pochi giorni dopo il magazzino centrale cartevalori, tramite la Direzione provinciale di Torino (dove aveva sede il magazzino) inviò a Roma, su richiesta ministeriale, due fogli interi delle cartoline postali da 10 c. Uno rimase al ministero, ed è sparito: al museo postale non c'è, farà parte di quella grande quantità di carte d'archivio che nel tempo sono state gettate,



*Giulio Grünwald in età avanzata, ricco proprietario del suo albergo, raffigurato in una cartolina illustrata d'edizione privata.*

perse, rovinate, distrutte... Il secondo fu spedito a Grünwald, che il 23 novembre inviò al ministero, in pagamento, un vaglia di 3 lire (30 cartoline a 10 c. l'una, i conti tornano).

Ecco spiegati il come ed il perché il foglio d'interi sia arrivato prima a Grünwald, e si sia poi conservato sino a noi. La ricerca archivistica, come spesso accade per chi è in grado di svolgerla con accuratezza e rigore, è prodiga di soddisfazioni.

Ma la storia non finisce qui: nel gennaio 1893 non era ancora giunta al termine. Grünwald aveva fatto preparare una bozza di stampa del foglio da 30 cartoline, e lo aveva inviato all'OCV per l'approvazione, chiedendo anche se l'officina potesse occuparsi a pagamento del taglio in cartoline, dopo la bollatura. L'OCV chiese di far stampare sui bordi dei crocini di registro, e dichiarò che non avrebbe rifilato le cartoline. Finalmente, il 23 gennaio 1893 l'OCV scrisse al ministero che per quanto la riguardava era tutto a posto, e l'annotazione manoscritta ministeriale è: «si dia corso alla pratica.»

Finalmente, è proprio il caso di dirlo! Ma inve-

ce non fu così. Non è conservato altro carteggio, ma sappiamo dall'evidenza collezionistica che Grünwald queste cartoline non le ebbe mai. Cosa sarà successo? Saranno saltati fuori altri impedimenti e Grünwald, stufo, avrà deciso di lasciar perdere?

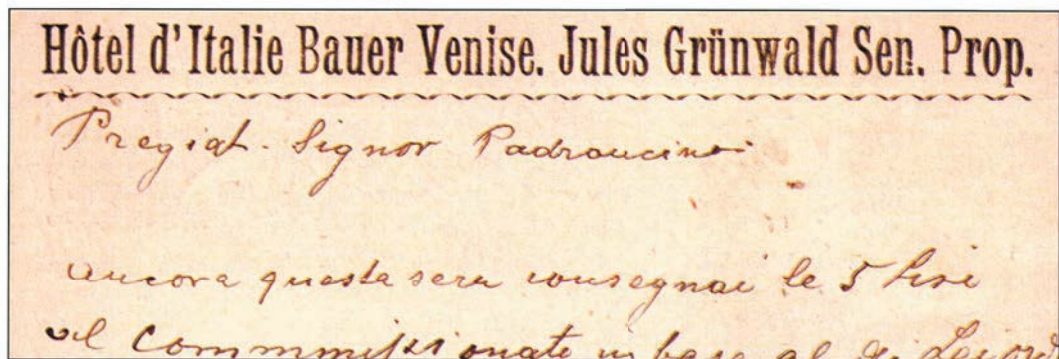
Sappiamo solo che alla fine il nostro (che possiamo immaginare stanco e scoraggiato, dopo anni di battaglie con la burocrazia, e cui va la nostra simpatia) dovette rinunciare alle sue cartoline personalizzate e al prestigio che lui attribuiva a quella produzione che, in quanto ufficializzata da decreti postali, avrebbe potuto dare a lui e al suo albergo. Desiderando comunque essere presente nel campo delle cartoline postali di stato non gli rimase che ripiegare su qualche *repiquage*.

Ne esiste un tipo con una bella immagine dello stesso Giulio Grünwald - simile a quella riprodotta in seguito su una cartolina postale privata di formato verticale (in questa pagina), assieme ad altri particolari che non siamo in grado di descrivere dettagliatamente non disponendo ora dell'esemplare. Ci viene il sospetto che potesse

essere tratta dalle bozze fatte preparare nel 1893.

Più tardi, a cavallo dei due secoli, Grünwald si accontentò di una dicitura in nero "Hotel d'Italie Bauer Venise. Jules Grünwald Sen Prop" (Sen. sta per Senior; c'era evidentemente un Junior di cui non ci è nota l'attività) stampata al retro di una normale cartolina postale.

Come accennato all'inizio, è sbucato fuori improvvisamente oltre una trentina di anni fa in un accumulo di corrispondenza postale e filatelica di una lascito testamentario della famiglia Högler; a Verona ci pare. Allora, nella seconda metà degli anni '60, terminata l'euforia della filatelia superspeculata del 1965-66, si era risvegliato l'interesse del collezionismo per altri



Approfittando comunque delle possibilità offerte dai decreti del 1889 e 1890, che avevano regolamentato le cartoline dell'industria privata dal punto di vista del servizio postale - gli articoli che ne parlano sono gli stessi che si occupano della bollatura preventiva - il Grünwald aveva fatto stampare alcune cartoline commerciali promozionali del suo albergo. Ne abbiamo riprodotto un esemplare del 1892 a pag. 9, dal quale si può apprezzare il gusto di una certa iconografia "fin de siècle". Qualche anno dopo, specialmente a seguito della riforma del 1905, la cartolina avrebbe assunto le caratteristiche più moderne, con l'illustrazione dell'albergo o di suoi particolari su una facciata e con l'altra riservata all'indirizzo e alla eventuale corrispondenza (a pag. 10).

Senza voler approfondire le vicende della famiglia Grünwald (nel 1930 l'albergo fu ceduto dai suoi nipoti, che lo avevano ereditato dalla madre Emilia Grünwald, all'armatore Arnaldo Bennati che ne mantenne il nome Bauer-Grünwald), possiamo comunque stabilire che il foglio intero, spedito dalle poste ancora a fine 1891, sia stato conservato dai suoi eredi.

settori postali, tra i quali quello degli interi, negletto e pressoché ignorato da operatori e collezionisti per tutto il ventennio precedente. Alcuni filatelisti pionieri avevano riscoperto questi valori postali e si erano messi alla loro ricerca.

Tra questi, un avvocato di Brescia, Pier Luigi Piotti, che con felice intuito aveva "spazzolato" non senza coraggio tutto quello che riusciva a trovare in giro e che, allora, non era moltissimo perché non esisteva una vera attività di compravendita di interi. Fu proprio Piotti ad avere il contatto con gli eredi del fondo Grünwald-Högler (con questo secondo cognome negli indirizzi, oltre al primo, si può riconoscere molta interessante corrispondenza degli anni fra il 1920 e il 1930) e acquisire il foglio assieme ad un grosso blocco di materiale. Piotti ricorda che era in una stanza, arrotolato alla meno peggio, tenuto per decenni non si sa come e dove. Per questo presenta qualche piega sui margini, alcune macchiette qua e là e leggere scoloriture, ma nel complesso la qualità è accettabile, specialmente considerando l'unicità dell'oggetto.

Allora - sarà stato il 1970 - ne fu fatta una foto

che consentì la riproduzione sulle tre edizioni del catalogo Pertile, edite fra il 1971 e il 1982. Verso la metà degli anni '90 Piotti, che è socio fondatore dell'UFI e rimane tuttora un appassionato raccoglitore di interi, ha ritenuto di disfarsene e così, attraverso l'intermediazione della *Filatelìa Sammarinese*, il foglio è finito nella collezione di Carlo Sopracordevole, dove attualmente si trova. In definitiva, un ritorno in laguna dove era giunto una prima volta 110 anni or sono.

Come si può osservare dall'illustrazione in copertina, il foglio raggruppa 30 esemplari della cartolina postale per l'interno da 10 cent. con millesimo 91. Essi sono posti in 6 file orizzontali di 5 pezzi ciascuno. Il formato, comprensivo dei margini, supera di poco i 72x52 centimetri. Se, appunto, si guardano i margini, che sono quelli che negli interi non è mai possibile vedere in condizioni di normalità, si può notare come su quelli verticali siano stampate delle doppie righe distanti fra loro 2-2,5 mm. Sulla destra del 20° esemplare, all'altezza dell'impronta di francobollo, si scorge il numero di tavola, il 2303, leggibile dall'alto in basso. Nel margine superiore sono invece presenti due grossi fori, sul tipo di quelli d'archivio, i cui centri distano fra loro 40 cm. e che si pensa servissero per la presa del foglio in macchina. Non vi sono diciture, come normalmente sui bordi di foglio dei francobolli: un particolare abbastanza logico pensando che i fogli degli interi non andavano distribuiti e conteggiati nella loro integrità ma rifilati e tagliati in esemplari singoli. Indicazioni sul numero dei pezzi e sul valore totale sarebbero state dunque pleonastiche.

A nostra conoscenza questo resta tuttora l'unico foglio intero degli interi italiani. Esiste peraltro un mezzo foglio - forse si potrebbe chiamare un semifoglio viste le dimensioni di 46x38 cm - di 12 esemplari (3x4) della cartolina celebrativa dell'Esposizione postale filatelica internazionale. È una conferma dei formati espressi nel DM 2 gennaio 1894. Recentemente sono saltati fuori anche alcuni fogli interi delle cartoline postali con risposta pagata da 20+20 e 35+35 lire del-

l'emissione 1950 della Città del Vaticano, segnalati e descritti da Carlo Sopracordevole su un articolo apparso su *Cronaca Filatelica*, aprile 2000. In questo caso però si tratta dell'amministrazione postale di uno stato estero e della produzione di una diversa officina di stampa, quella della Tipografia poliglotta Vaticana.

\* \* \*

Ancora qualche riga per concludere il discorso sulla bollatura preventiva. Se Grünwald non era riuscito ad ottenerla, a qualcun altro andò meglio. Federico Gneccchi, per esempio, che nel 1894 ordinò personalmente 12.000 cartoline in bianco e, tramite il comitato per le Esposizioni riunite di Milano, altre 36.000 per l'esposizione filatelica di Milano (costo L. 3.758,40).

Con le sue in bianco Gneccchi fece diverse edizioni, e ciò probabilmente infastidì il ministero, che chiese lumi all'OCV. Questi rispose il 23 marzo 1895: «due sole sono le ordinazioni sinora commesse all'OCV per bollatura di cartoline private. La prima venne data nel 1894 per conto del Comitato delle Esposizioni riunite di Milano, in N. di 36.000 cartoline; l'altra ad istanza del cav. Federico Gneccchi pure di Milano, in N. di 12.000 ... Ad ogni buon fine avverto che delle 36.000 cartoline per l'Esposizione di Milano ne furono bollate 6.000 col cartoncino in bianco, come era in bianco il cartoncino delle 12.000 al cav. Federico Gneccchi nello scorso gennaio».

Noi sappiamo che ci furono poi pochissimi altri richiedenti, tra cui Ricordi e le Edizioni Wild. Quel carteggio era nato da una preoccupazione del ministero nel vedere in circolazione cartoline dell'industria privata, con francobollo impresso ed altri disegni (il marchio di Gneccchi) che non aveva preventivamente autorizzato: anche se non è chiaro perché ciò dovesse essere preoccupante; anzi, era ovvio e scontato per le cartoline bollate in bianco.

Ma tutto ciò fece riesplodere i dubbi e le perplessità sulla bollatura preventiva, mai venuti meno. Il 19 aprile di quel 1895 l'ufficio centrale d'ispezione inviò al ministro una memoria:



questa autorizzazione [della bollatura preventiva] è stata però riconosciuta non scevra di pericoli, onde mi parrebbe il caso di proporle l'abrogazione. Oltre che va spesseggiando l'emissione per opera di privati di cartoline commemorative di fatti più o meno importanti, bollate preventivamente, senza di che non avrebbero maggior valore di quelle munite di disegni o di vedute di monumenti, la quale cosa costituisce né più né meno che una speculazione a carico dei collezionisti, v'è qualche cosa di peggio.

diecimila, pagando le tasse, ne faccia poi tirare da una litografia qualunque maggiore quantità, che può smerciare senza ostacoli, quando possa provare di averne fatto bollare un certo fondo dall'Officina stessa; non essendo possibile riconoscere se la quantità smerciata corrisponda o no a quella bollata.

Il ministro, favorevolmente impressionato, chiese il parere del Consiglio di Stato. Questi approvò, e il 30 giugno 1895 Umberto I firmò il regio-

*Nella pagina a lato. Una striscia verticale di tre della cartolina neutra. L'OCV le consegnava al cliente sui fogli interi, e quest'ultimo doveva provvedere a tagliarle. Questo il motivo per pochissime "strisce" sono giunte sino a noi. Qui sotto: una cartolina bollata in bianco, utilizzata senz'altra dicitura aggiuntiva.*



È noto che la falsificazione delle cartoline è cosa facilissima, della quale potrebbe essere capace qualunque discreta litografia. Per quanto però si sa, non si sono mai verificati fatti del genere, e se non si sono verificati si ritiene che ciò debba attribuirsi più che altro alla circostanza che se se ne falsificassero, difficilmente si potrebbero smerciare su una certa scala. Ma se siamo noi stessi che autorizziamo l'Officina a bollare cartoline private, può succedere benissimo e molto facilmente che chi ne abbia fatte bollare per es.

decreto n. 355 che aboliva, dal 16 giugno, la bollatura preventiva di cartoline, ed anche degli altri oggetti previsti dal regolamento, cioè buste o fascette (che, come sappiamo, non vennero mai bollate).

Però, come era stato poco pubblicizzato il servizio di bollatura preventiva, così venne poco pubblicizzata la sua soppressione. In ottobre il *Bollettino Salesiano* di Torino chiese la bollatu-

ra preventiva con 5 c. di fascette per giornali, perché spediva 20.000 copie all'estero (per l'interno usava l'abbonamento postale). Gli venne risposto di no, perché il servizio era stato abolito. Peccato: sarebbero state le uniche fascette di giornali carte-valori prodotte in Italia.

Comunque, all'ispettore generale questo drastico provvedimento non bastava ancora, e propose di mettere di «fissare un termine trascorso il quale le cartoline bollate prima del provvedimento cessino di avere corso, con l'obbligo per l'Amministrazione di operarne il cambio». E ciò perché esistevano sempre gli stessi timori di abusi: «è un fatto che in ogni occasione di avvenimenti importanti non mancano speculatori

che mettano in vendita cartoline commemorative private, dichiarandole bollate dall'Officina governativa prima dell'emanazione del decreto.» Come sappiamo, questa richiesta non venne accolta subito: tutte queste cartoline vennero messe fuori corso dal 1° gennaio 1902, con il RD 8 novembre 1901 n. 489.

Per conoscere quali furono tutte le cartoline bollate e il loro uso, basta naturalmente consultare *Il Nuovo Pertile*.

**Bruno Crevato-Selvaggi,  
Carlo Sopracordevole**

### Un'ultima aggiunta, sempre sulla bollatura preventiva

Nel n. 66, aprile 1998, dell'*Intero Postale*, in un articolo sulla mostra interofila triestina del 1931, riportavo il resoconto del cronista dell'epoca, che descriveva tutte le collezioni esposte. Ad un certo punto egli scriveva:



Simone Voghera, presidente del circolo filatelico di Padova. 102 interi di cui 52 fuori concorso. Uno strano intero italiano si faceva notare nella bella collezione, e precisamente una cartolina tripartita delle dimensioni di 14,8x8x8 + triangolo alto 5, senza diciture, con due francobolli impressi, uguali a quelli usati nelle cartoline commemorative, ma posti in senso orizzontale alla distanza di circa 6 cm. l'uno dall'altro, chiusa con un bollino chiudilettere della II

esposizione internazionale d'Arte di Venezia, spedita dal negoziante di francobolli Fiecchi da Venezia all'ing. Voghera nel 1897.

Commentavo: non è molto chiaro cosa fosse questo strano pezzo. Però, ed è il motivo di questa nota, ora lo è. Abbiamo visto che le cartoline con bollatura preventiva venivano consegnate ancora in fogli al committente, che doveva tagliarsele (vedi anche l'illustrazione di pag. 14). Niente gli impediva, a rigor di logica, di farlo (per errore o volontariamente) in senso o forma diverse dal normale. Fu proprio questa, con ogni probabilità, la genesi dell'intero descritto nella nota sopra. Ne abbiamo visto un

altro molto simile a quella descrizione, e nato nello stesso modo, nell'asta Ghiglione 2000, lotto 3823, che riproduco. La descrizione del catalogo diceva: "cartolina neutra con due impronte orizzontali e nessun'altra scritta, piegata ad uso di biglietto postale e spedita da Venezia a Padova, 12 aprile 1897."

**BCS**



# Interi postali usati come RICEVUTE DI RITORNO

## Premessa

Sull'argomento degli interi postali usati come ricevute di ritorno, *L'Intero postale* ha già dedicato due articoli: il primo di Carlo Vicario pubblicato sul n. 41 del febbraio 1992 ed il secondo di Carlo Sopracordevole pubblicato sul n. 58 del gennaio 1996 (Carlo Sopracordevole aveva già pubblicato un articolo sull'argomento fin dal 1976 su *Filatelia*).

Carlo Vicario, nel suo articolo si diceva perplesso perché non conosceva interi postali usati come ricevute di ritorno prima del luglio 1943: lo riteneva strano visto che i moduli di ricevuta di ritorno di dimensioni simili alle cartoline postali erano stati introdotti fin dal 1922.

Carlo Sopracordevole pubblicava, quindi, nel 1996 il suo articolo dicendo che, al di là di qualche segnalazione che spostava la prima data di poco (rispetto al luglio 1943 segnalato da Vicario), era saltata fuori una CP 30 centesimi che spostava invece di quasi un ventennio il primo uso e pubblicava la fotografia di una cartolina postale Michetti da 30 c., con affrancatura aggiuntiva di un 20 c. Michetti, usata come ricevuta di ritorno dall'Ente Maternità di Torino il 18 novembre 1924 per spedire una raccomandata al Comune di Giacciano con Barucchella. Io ho iniziato a collezionare attivamente gli interi postali usati come ricevute di ritorno/avvisi di ricevimento proprio intorno al 1996 e mi ripropongo di fare il punto della situazione alla fine del secondo millennio.

## I moduli di ricevuta di ritorno/avviso di ricevimento

I moduli delle ricevute di ritorno usati dopo la unificazione d'Italia sono stati: mod. 47 RL o RD (ex regno Lombardo Veneto), mod. 45bis (ex-regno di Sardegna) e, di emissione italiana, mod. 24, mod. 24bis, mod. Abis, moduli 'senza sigla' rettangolari 'lunghi e stretti' tutti con la leggenda "ricevuta di ritorno".

Dal 1900 al 1920, moduli 'grandi' di carta, con la dizione centrale "Avviso" o "Avis" (la dizione "avviso di ricevimento", anziché "ricevuta di ritorno" venne introdotta, per la prima volta, proprio con questi moduli: ironico che le buste create per contenerli portino la dizione "ricevuta di ritorno"!)). Quindi, dal 1861 al 1920, a nessuno sarebbe mai venuto in mente di usare degli interi postali in sostituzione dei moduli di ricevuta di ritorno.

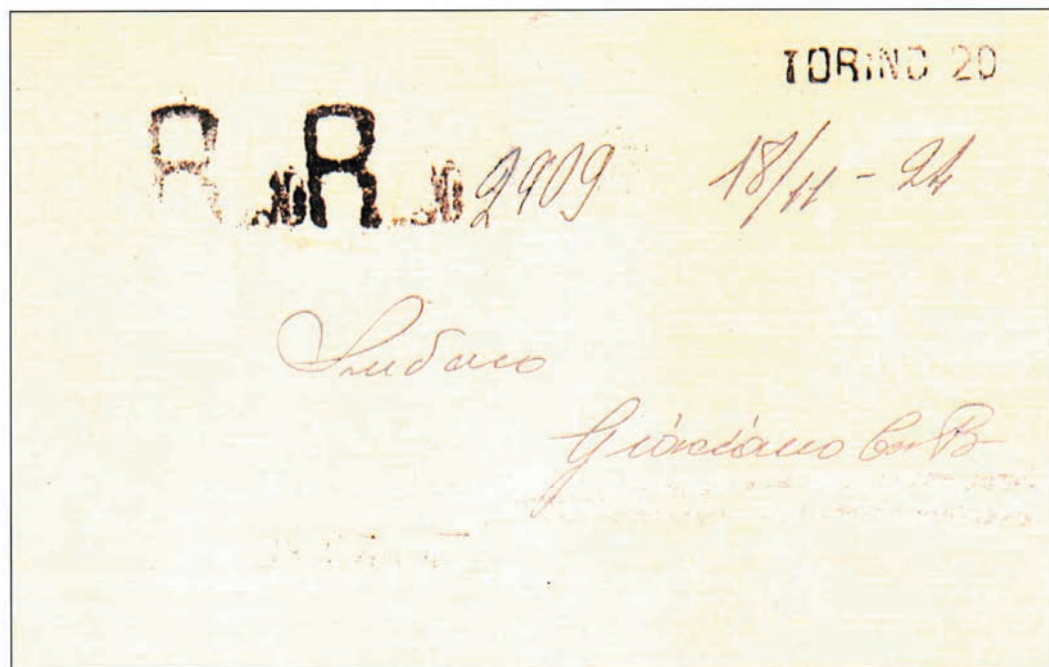
Il Congresso di Madrid del 1922 stabilisce che il modulo per la ricevuta di ritorno deve avere «la consistenza e la forma delle normali cartoline postali» Dal 1923, l'Italia quindi predispone i moduli di ricevuta di ritorno in cartoncino rosa prima con lo stemma Savoia (1923-1927), poi con i due stemmi Savoia e scudo sannitico con aquila (1928-1930), poi con lo stemma 'imperiale' coi fasci (1931-1943).

Col nuovo codice postale del 1936, la dizione "ricevuta di ritorno - RR" viene definitivamente cambiata in "avviso di ricevimento - AR".

Fino al 1940 non vi è mai stata una carenza di modulistica di RR o AR, poi, con l'entrata in



1



guerra, e in particolare da metà 1943 a tutto il 1945 vi è stata invece una forte carenza di carta (si pensi alle buste riutilizzate!) in generale e di moduli AR in particolare. La RSI non ha mai emesso moduli di AR (l'unico caso noto di modulo AR con la dizione "Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi della Repubblica Sociale Italiana" è un modulo bianco di produzione privata dell'ospedale civile di Motta di Livenza) e le poche emissioni di Luogotenenza del 1944 e 1945 sono 'senza stemma' a dimostrazione del clima di incertezza del periodo.

### Gli interi postali usati come moduli di avviso di ricevimento

È in questo periodo (RSI e Luogotenenza) che si usa qualunque pezzo di carta o cartoncino come modulo d'emergenza per gli avvisi di ricevimento e quindi, ovviamente, anche gli interi postali: soprattutto le cartoline postali, ma anche i biglietti postali (sia la metà superiore con l'impronta del francobollo e sia la parte inferiore come pezzo di carta da affrancare).

Anche quando la situazione della carta e dei moduli si normalizza, cioè con l'avvento della Repubblica, molti utilizzatori regolari di avvisi di ricevimento (ospedali, uffici di avvocati e notai, ecc.) continuano ad usare le CP per la comodità data dalla dimensione e consistenza delle CP (la CP è un po' più grande ed un po' più consistente dei moduli AR) e per l'affrancatura già apposta: da ultimo le CP in quanto moduli sono gratuiti mentre i moduli AR se acquistati in quantità hanno un costo. Tutto questo continua fino al 1975.

Dal 1976 cambiano due cose importanti: 1) le tariffe cominciano a modificarsi con grande rapidità (se dal 1946 al 1975 si sono avuti 9 cambiamenti tariffari in 30 anni, dal 1976 al 2000, 25 anni, si avranno ben 13 cambiamenti tariffari) richiedendo, sulle cartoline postali, una continua necessità di affrancatura aggiuntiva differente e 2) nel 1976 vengono emessi i nuovi moduli AR prima rosa e poi gialli di formato più grande e con cartoncino più consistente di quel-

li precedenti e veramente molto simile alle cartoline postali.

Dal 1976 quindi, l'uso degli interi postali come avviso di ricevimento è estremamente modesto (anche se esistente) e spesso fatto da professionisti o loro dipendenti che, oltre al loro lavoro ... amano anche i francobolli.

Coi nuovi moduli del terzo millennio che non si affrancano ed hanno le bande autoadesive laterali, scompare definitivamente l'uso degli interi postali usati come AR.

### La classificazione collezionistica-interofilatelia storica postale

A me pare (e così ho recentemente impostato la mia collezione) che in termini collezionistici la materia *interi postali usati come ricevute di ritorno/avvisi di ricevimento* possa essere divisa in:

- precursori** interi postali usati dal 1923 al 1943 (regno di Vittorio Emanuele II)
- uso proprio** interi postali usati dal 1943 al 1975 (R.S.I, regno del Sud, luogotenenza, regno di Umberto II e Repubblica).
- uso estremo** interi postali usati dal 1976 al 2000 (Repubblica).

### Precursori

Questi documenti, affascinanti e molto rari, sono forse un po' di più (ma non troppo) di quanto si pensasse dieci anni fa.

Anni Venti e prima data nota: ancora oggi, uno solo è il pezzo noto negli anni Venti e già descritto a suo tempo da Carlo Sopracordevole (1): la prima data ad oggi nota rimane quindi il 14 novembre 1924 a Torino.

Anni Trenta: non si conosceva alcun pezzo, ma pochi mesi fa (il che dimostra che in filatelia non è mai detta l'ultima parola) sono saltati fuori due pezzi (2 e 3) o, meglio, un unico intero, la cartolina postale 30 c.+30 c. del 1933 dove le due parti *Domanda* e *Risposta* sono sta-

CARTOLINA POSTALE  
• CON RISPOSTA PAGATA •



*Ilmo Sig. Podestà  
del Comune  
di ~~Avellino~~  
Avellino*

2

*Sig. Sabino Letizia Affollatore*

*Carrano*

*Letizia intavolung*

*4-9-930 XIV*

*les*



CARTOLINA POSTALE  
• RISPOSTA •



Mr. Sig. Podestà  
del Comune  
di Andetta  
Avellino

3

Sig. Umberto Ricciardi  
Appaltatore

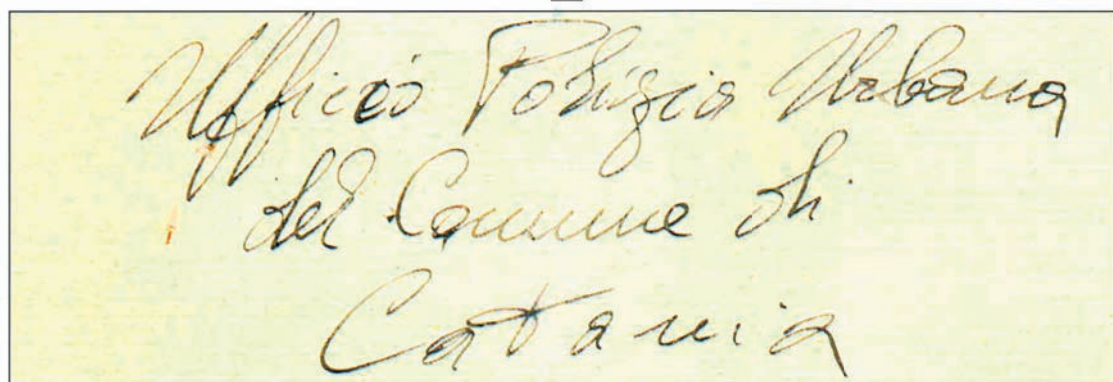
Avellino

Ricciardi Carmela  
moglie





4



te usate, con una affrancatura integrativa di un 20 c. imperiale, dal Comune di Andretta AV come ricevute di ritorno per due raccomandate spedite (presumibilmente per una gara di appalto) a due appaltatori il 2 settembre 1936: una ad Avellino ed una a Cairano AV. Ambedue hanno viaggiato regolarmente come attestano i timbri sul fronte e sul retro. Questi quindi sono gli

unici due pezzi finora noti degli anni Trenta. Anni Quaranta: sono ad oggi noti una dozzina di cartoline postali sia del 1932 (più rare, 4) che del 1942 (Vinceremo, 5) usate come avvisi di ricevimento negli anni 1941-1943. La fig. 4 mostra una cartolina postale del 1932 da 30 c., con affrancatura aggiuntiva di un 5 c. e di un 15 c. imperiale, che un cittadino di Catania

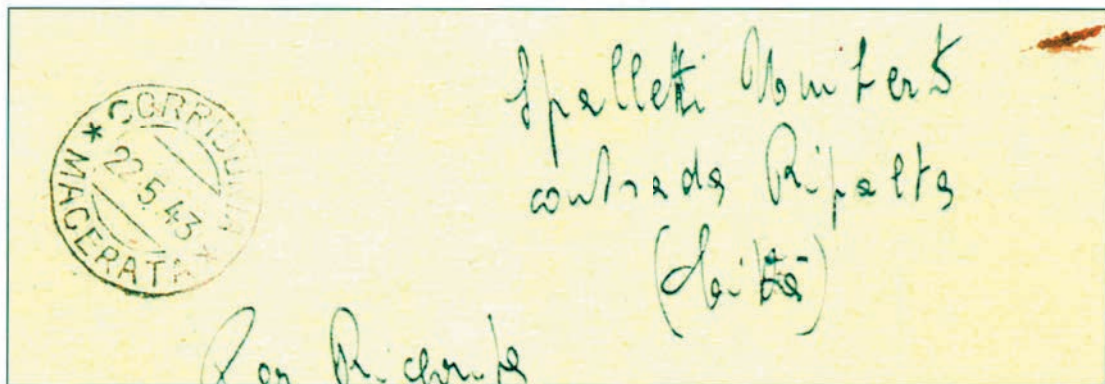
ha usato come avviso di ricevimento per una raccomandata diretta all'ufficio di Polizia Urbana della città. La fig. 5 mostra una cartolina postale del 1942 da 30 c. Vinceremo, con affrancatura aggiuntiva di un 20 c. imperiale, che il Comune di Corridonia (Macerata) ha usato come avviso di ricevimento per una raccomandata diretta in città.

È interessante notare che in tutti questi casi, anche per gli invii in città, si sia applicata cor-

rettamente la tariffa intera per avviso di ricevimento: la riduzione in distretto, per l'avviso di ricevimento, era stata infatti abolita fin dal 1° aprile 1920.

Malgrado ciò si trovano molti avvisi di ricevimento fino agli anni Settanta con tariffa ridotta in distretto (che era abolita) o tra sindaci (che non è mai esistita per gli AR) e mai tassati!

**Emanuele M. Gabbini**



# INTERI PERFORATI

Sinora sono stati individuati solo pochissimi interi postali italiani "perfin", cioè perforati da aziende per personalizzarli e scoraggiare utiliz-

è stata una pratica relativamente comune ed anche in altri paesi come l'Austria, gli interi perforati non sono rarissimi.



zi anomali. Lo conferma l'indagine che ha permesso di censire le perforazioni finora note di francobolli dell'area italiana, alla quale hanno collaborato decine di collezionisti italiani e stranieri. La grande quantità di dati raccolti è stata utilizzata per la preparazione del catalogo dei perfin italiani pubblicato da Vaccari nel 2000, a nostra firma, che naturalmente segnala anche le sigle commerciali con cui sono stati perforati gli interi postali.

In Inghilterra dove i perfin sono nati per merito dello Sloper, la perforazione degli interi postali

In Italia invece la pratica fu molto meno comune sia per la normativa non chiarissima sia perché furono più in uso altre possibilità per personalizzare gli interi: con una sovrastampa da uno o da entrambi i lati; con un semplice ed economico timbro a mano; con l'applicazione di un'etichetta con l'intestazione aziendale o messaggi pubblicitari; con l'impressione di un timbro a secco assai di moda alla fine dell'Ottocento.

Nella fotografia in alto della pagina a lato, un bollettino pacchi (coll. Ermentini) con la stessa perforazione sul bollettino e sul francobollo.



Mod. 402 B ADMINISTRATION des POSTES D'ITALIE SERVICE des COLIS POSTAUX

**BULLETTINO D'ESPEDIZIONE**  
pour colis adressés à l'ÉTRANGER.

**BULLETTINO DI SPEDIZIONE**  
per pacchi diretti all'ESTERO.

*paquet* (Qui unito) *paquet, rouleau, vasis, panier, etc.* (pacco, rotolo, scatola, cestino, ecc.)

Valeur déclarée (Valore dichiarato) Fr. *2000* Cent. *00*

Declaracion du contenu (Inchiarazione del contenuto) *Graines*

Remboursement (Assegno) Fr. *00* Cent. *00*

Nom, prénom et condition du destinataire (Nome, cognome e condizione del destinatario) *Herrn Carl Jensen*  
*Samenhandlung*

Lieu de destination (Luogo di destinazione) *Barhus* Pays (Stato) *Tammarea*

Dom. du destinataire (Domicilio del destinatario)

Poids du colis (Peso del pacco) GRAMMES *2000*

No. du Colis (N° del pacco) *638*

TAXES PERÇUES (Tasse riscosse) *2,25*

FRANC BORDIERE (FRANCO FRONTIERA) *0,50*

Total *2,75*

DA RIEMPIRSI DAL MITTENTE

DA RIEMPIRSI DALL'UFFICIO POSTALE

STAMPA: PACCHI POSTALI, POSTE ITALIANE, LIRE 1.25, LIRA UNA

per le tasse di assicurazione e di assegno e a complemento di francatura per i pacchi diretti in quei paesi la cui tassa è fissata fra L. 1.25 e 1.75. Il francobollo qui sopra impresso e quelli aggiunti devono essere annullati col bollo a date dell'ufficio speditore.)



**La quota sociale 2002 dell'UFI è di 25 €, e comprende anche l'abbonamento a Qui Filatelia!**

### Inventario degli interi italiani perforati

CP = cartolina postale; PU = cartolina pubblicitaria; BP = bollettino pacchi.

I numeri di catalogo delle sigle sono quelli assegnati a ciascuna perforazione dal nostro catalogo Vaccari. Risultano censiti 24 esemplari di 15 tipologie diverse, appartenenti a 8 collezionisti (inclusa la risposta della CP 37 ancora unita alla domanda): Arcuri, Patierno, Coscia, Ermentini, Bertazzoli, Sopracordevole, Stracchi, Celi. Le sigle differenti risultano 10 in tutto, con maggiore frequenza di F&R (7 esemplari) e ACC (4 esemplari).

tipo	N.Pert.	valore	mill.	data	sigla	n. cat.	utilizzatore
CP	14C	c. 10	91	20/05/1891	GS/&Fi	G32	Gaetano Savona & Figli - PA
CP	14C	c. 10	91	25/11/1991	F&R	F29	Fischer & Rechsteiner - VE
CP	14C	c. 10	92	05/08/1892	A.S.	A58	Antonio Seveso - MI
CP	15A	c. 10	89	19/04/1890	F&R	F29	Fischer & Rechsteiner - VE
CP	15B	c. 10	91	12/04/1893	F&R	F29	Fischer & Rechsteiner - VE
CP	18	c. 10/15	/	19/08/1890	F&R	F29	Fischer & Rechsteiner - VE
CP	21	c. 10	93	12/04/1894	A.S.	A58	Antonio Seveso - MI
CP	21	c. 10	93	31/05/1894	A.S.	A58	Antonio Seveso - MI
CP	21	c. 10	94	11/07/1895	F&R	F29	Fischer & Rechsteiner - VE
CP	21	c. 10	94	31/12/1903	F&R	F29	Fischer & Rechsteiner - VE
CP	21	c. 10	95	04/11/1895	F&R	F29	Fischer & Rechsteiner - VE
CP	21	c. 10	95	27/12/1895	(VV)	MM4	Scena Illustrata - FI
CP	30	c. 10	05	02/11/1907	AJ	A38	A. Janowitz - Vienna (Austria)
CP	34	c. 5	07	12/11/1907	SB	S24	Seb. Boser - Luino (VA)
CP	37	c. 5+10	08	08/11/1909	SB	S24	id. (parte risposta non utilizzata)
CP	54A	c. 30	23	14/08/1924	ACC	A10	S..A. Ferramenta Cobianchi - FI
PU	45B-22	c. 15	20	02/11/1921	ACC	A10	S.A. Ferramenta Cobianchi - FI
PU	45B-102	c. 15	20	25/10/1921	ACC	A10	S.A. Ferramenta Cobianchi - FI
PU	55-29	c. 30	23	28/06/1924	ACC	A10	S.A. Ferramenta Cobianchi - FI
BP	20	L. 1,25	/	29/01/1911	D&C	D5	Damman & C. - -Giov. a T.(NA)
BP	21	L. 1,75	/	25/02/1914	D&C	D5	Damman & C. - S.Giov. a T.(NA)
BP	21	L. 1,75	/	23/11/1913	S.I.T.	S60	Soc. It. "Il Truciolo" - Carpi (MO)
BP	63B	L. 10/12,50		06/09/1935	CO-FA	C89	Comp. Farmaceutica S.A. - MI

Sono stati perforati a scopo filatelico anche alcuni interi postali moderni:

CP L. 100, 27.11.76, 50° C. F.A., Circolo Filatelico Apuano, Viareggio LU.

BP L. 40+5, 27.11.76, idem.

BP L. 200, 21.03.83, 50° UFS, Unione Filatelica Subalpina, Torino.

In basso nella pagina precedente invece, una cartolina postale francese tipo Sage perforata. Usata il 4 novembre 1884, è la più antica data conosciuta per una CP perfin francese (da *La philatélie française*).

Qui la tabella con l'inventario degli interi postali italiani perforati, sinora censiti.

**Enrico Bertazzoli,  
Beppe Ermentini**

# UNA NUOVA S...COPERTA

Prima di tutto il perché di questo titolo. Stavo come al solito provando a migliorare alcune pagine della collezione di interi di Luogotenenza e cercavo in particolare di sostituire alcuni esemplari del biglietto postale da 4 lire *fiaccola*. Ebbene, come molti di voi sanno, il biglietto postale Democratica con stemma si trova molto più comunemente con affrancatura aggiunta ed usato nel 1947, in tariffa quindi fino ad 11 lire, mentre gli usi si vanno rarefacendo negli anni successivi, fino ad essere abbastanza infrequenti in tariffa da 22 e 27 lire.

In ogni caso il numero di francobolli aggiunti, necessari per completare l'affrancatura, è tale che sia l'intestazione, sia lo stemma risultano il più delle volte coperti. Stavo dunque esaminando alcuni esemplari con francobolli aggiunti a coprire quella che chiameremo "zona stemma", quando invece mi ha colpito il fatto che la parola POSTALE, in un esemplare del tipo "senza stemma" presentasse una "S" più alta del normale! Un rapido confronto con altri esemplari dello stesso tipo, confronto fatto leggendo l'intestazione coperta in trasparenza, ed ecco il responso: effettivamente si trattava di una lettera diversa, presente inoltre non in modo occasionale ma su più esemplari ed esattamente con le stesse caratteristiche. Avevo nelle mani un sottotipo del BP *fiaccola*, da 4 lire senza stemma, non catalogato (vedi figura in alto pagina seguente)!

Parliamo dunque un po' di questo biglietto postale e cerchiamo di fare qualche ipotesi sull'origine dell'anomalia riscontrata.

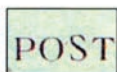
I primi due biglietti postali del dopoguerra, da 4 lire per il distretto e da 5 lire per il territorio nazionale, furono impostati graficamente in modo del tutto analogo ai due precedenti della serie Imperiale, da 25 e 50 centesimi, con i due bozzetti della Democratica a sostituire le due effigi reali e con lo stemma sabaudo al posto dello stemma con fasci che dal 1929 era stato innalzato ad emblema di Stato. Solo recentemente, alcuni ritrovamenti hanno dimostrato che i due BP hanno cominciato a circolare probabilmente durante il breve regno di Umberto II (prima data nota, per il biglietto da 5 lire, è il 23 maggio 1946), quando ancora erano largamente in uso i due BP della serie imperiale. Da lì a poco peraltro, già dai primi di luglio, i due BP con l'effigie di Vittorio Emanuele III vennero dichiarati fuori corso, così da rendere necessaria una ristampa del biglietto postale da 4 lire *fiaccola* (3 lire di tassa postale per il distretto più 1 lira di sovrapprezzo), di uso maggiore anche perché integrabile con l'adesivo da 1 lira per l'uso fuori distretto. Nel frattempo, il primo decreto legislativo presidenziale del 19 giugno 1946 stabiliva che lo stemma sabaudo dovesse al più presto sparire anche dalle carte-valori e dagli stampati ancora utilizzati. In ossequio pertanto al Decreto, ecco che nell'ottobre appare il nuovo BP, quello che possiamo senz'altro considerare come il primo BP repubblicano, da 4 lire, del tipo *fiaccola*, identico al precedente in tutto tranne che per l'assenza dello stemma sabaudo. L'impostazione, le avvertenze, l'intestazione, il colore non vengono cambiati ed





identici sono anche i caratteri utilizzati, tanto che il nuovo BP appare graficamente sbilanciato. Il Poligrafico si limitò infatti ad eliminare dai cilindri lo stemma sabauda per la stampa in rotocalco e probabilmente li usò nuovamente, così modificati, per la ristampa dell'intero.

Ed ecco dunque cosa può essere verosimilmente successo. Per usura, o per altro, uno dei cliché di stampa si deteriorò sì da richiedere un ritocco: la S di POSTALE (foto a sinistra) divenne, per uno dei dodici esemplari della lastra di stampa, quella della foto a destra.



Non sappiamo se questo avvenne subito ovvero dopo alcune ristampe. Il fatto certo è che, finora, nessun catalogo ha indicato l'esistenza di questo sottotipo del biglietto postale da 4 lire che, nell'ipotesi più riduttiva, è undici volte meno comune del tipo normale, a tutti noto.

Non perdetevi tempo dunque ed esaminare con cura i vostri esemplari del BP 4 lire *fiaccola* senza stemma, dando prima un'occhiata a quelli qui riprodotti. Sono sicuro che molti di voi avranno delle piacevolissime sorprese!

Nella pagina a lato altri due biglietti di questo tipo.

**Franco Giannini**

Cerco interi (cartoline, vaglia, pacchi postali, coupon) del RSI, Regno, Luogotenenza, Repubblica, e soprastampati AMG-VG e AMG-FTT usati dalla Venezia Giulia (provv. Trieste, Gorizia e Pola) nel periodo del Governo Militare Alleato. Enio Spurio, tel.348 302-9025 email [espurio@damicoint.com](mailto:espurio@damicoint.com).





In alto. CP Umberto I da Bologna per Torino, 1° marzo 1890 la CP fu tassata. Per nascondere il messaggio al destinatario la CP venne ripiegata in due. 2 segnatasse da 10 cent. ed un suggello delle poste furono posti a cavallo del bordo per sigillarlo.

In basso. CP Castelli da 200 lire da Bologna, il 10 marzo 1983 per Milano con timbro in gomma "lacerata dalla macchina bollatrice e riparata d'ufficio".



# BELGICA 2001

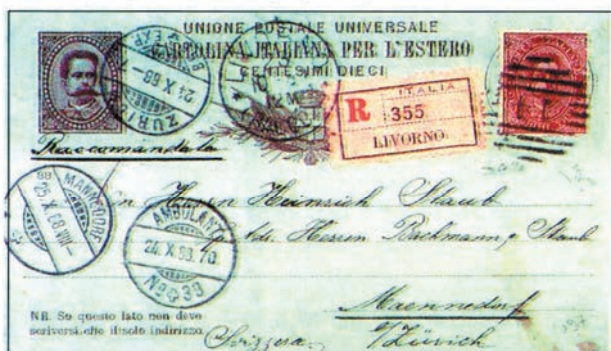
Citando a memoria, l'ultima volta che di una partecipazione interofila italiana ad una esposizione mondiale FIP risale ad una ventina d'anni fa. Poi più nulla, in quelli che sono i massimi arenghi della filatelia competitiva e un'ottima vetrina per presentare le proprie specialità colle-

zionistiche. La mancata partecipazione italiana, da anni, aveva innestato un brutto percorso: l'interofilia italiana, di fatto, non era per nulla conosciuta all'estero. Un paio d'anni fa avevo deciso che occorreva cercare di rimediare a questa situazione, e che era ora che l'interofilia italiana rifacesse la sua comparsa sulla

scena internazionale. Avevo anche cercato di programmare la partecipazione, ben sapendo che, dopo anni di oblio, non si sarebbe potuto pretendere nulla di più di un risultato dignitoso: la prima partecipazione sarebbe stata solo un ripresentarsi, sul palcoscenico mondiale, di questa cenerentola. Avevo individuato due collezioni italiane: *gli interi della RSI* di Carlo Sopracordevole, e *Umberto I* di Piero Corsi. Qualificate a *Gifra* queste due collezioni, ho incentivato la loro partecipazione alla prima mondiale disponibile, *Belgica 2001*, che si è tenuta a giugno a Bruxelles. Le due collezioni, di cui vediamo in queste pagine alcuni pezzi significativi, hanno ottenuto entrambe la medaglia di vermeil.

Io credo che si tratti di un ottimo risul-

*Due interi della collezione Corsi. In alto: CP per l'estero, prima emissione di Umberto I, da Livorno in Svizzera, 23.10.1888, raccomandata, utilizzando per l'integrazione di tariffa il 30 c. Umberto 1879. Probabilmente l'unico caso noto di utilizzo di questo francobollo su intero postale. In basso: CPRP estremo raggio, spedita per raccomandata il 13.4.1888 da Torino a San José di Costarica, con affrancatura complementare di 25 c. Rarissima la cartolina viaggiata per raccomandata con unita ancora la parte "risposta".*





tato, specialmente se si pensa alla situazione "politica", di "prima volta" dopo parecchi anni. I giurati internazionali, non abituati a collezioni italiane, potevano non conoscere perfettamente l'importanza e la rarità dei due settori, e quindi apprezzare la ricerca e lo studio profusi nei loro lavori dai due interofili italiani. D'altra parte è un circolo vizioso: sino a che non vi sarà una buona partecipazione italiana all'estero, l'interofilia italiana sarà poco conosciuta e di conseguenza sottovalutata.

La collezione Corsi, che a Ravenna aveva guadagnato 80 punti, ha confermato in pieno il suo punteggio. E questo, lo dice chi conosce l'ambiente internazionale, è un risultato assolutamente strepitoso, specialmente per la prima uscita. Complimenti a Piero Corsi, che ha svolto un accurato lavoro di risistemazione e montaggio in inglese della sua collezione; gli auguro le migliori soddisfazioni nelle prossime mondiali. Il risultato della collezione Sopracordevole (che aveva conquistato un meritissimo oro grande a Ravenna) appare invece non congruo con la sua reale importanza. Ma è proprio per questo che occorre incrementare la partecipazione italiana alle internazionali: evidentemente i giurati esteri non sono a conoscenza dell'importanza filatelica della RSI, ma come possono esserlo se l'interofilia italiana non si è mai presentata loro? È lo stesso circolo vizioso, che bisogna spezzare con la perseveranza. La storia postale italiana è ben conosciuta e rappresentata nel mondo, ma ad ogni mondiale vi sono una trentina o più di domande. La tematica italiana è una cenerentola, ma vi sono sempre non più di 2 o 3 domande. L'interofilia è una cenerentolissima, e io credo che, dopo il giusto rammarico per risultati non consoni all'effettivo livello assoluto della collezione, occorra rendersi conto che questi risultati sono il frutto naturale di un'

assenza ventennale. Risalire la china non sarà facile, occorrerà lavorare molto ma bisognerà farlo: invito caldamente chi mi succederà a proseguire su questa strada di apertura all'Europa e al mondo, per far conoscere ai colleghi interofili all'estero il fascino dell'interofilia italiana, ed ottenere perciò col tempo i meriti riconosciuti. Ci vorrà ancora qualche mostra, ancora qualche altro risultato magari deludente, ma questa è l'unica strada, e va praticata senza scoramento e con fiducia.

**Bruno Crevato-Selvaggi**



*Due interi della collezione Sopracordevole.*

*In alto. CP GNR, spedita espresso da Paratico BS il 16.2.1944. La cartolina fu regolarmente distribuita pur senza il supporto legislativo.*

*In basso. Risposta di una CPRP 50+50 con sovrastampa REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA, varietà C rotta ed o intaccata. Spedita il 19.6.1945 dal Trentino (l'unica provincia dove si conosce l'uso di quella cartolina), in periodo AMG.*



# NOTE DI MERCATO

Rieccoci a parlare della situazione di mercato dell'ultimo scorcio del 2001. All'ultimo convegno commerciale veronese di fine novembre c'era un notevole afflusso di operatori e visitatori. Tavoli e stand sono stati frequentati con insistenza fin da venerdì. Anzi, fin dal giorno prima. Adesso, con il pretesto che i partecipanti devono sistemare le proprie attrezzature e il proprio materiale, il convegno comincia già il giovedì: un indirizzo da non incoraggiare sia perché, anche arrivando di venerdì mattina si scopre che certe cose sono già state vendute, sia perché con questo andazzo ansioso si finirà per anticipare ancora e si arriverà presto ad inizio settimana... Non si saprà più in che giorno partecipare dato che non tutti possono stare giorni e giorni a trafficare fra i tavoli.

Ciò, comunque, da un'idea della vitalità del collezionismo e, nello specifico, della filatelia, anche se non è certo tutta la filatelia che è ora in auge. I tavoli dei venditori di francobolli sciolti, specie allo stato di nuovo, erano desolatamente solitari. Il francobollo nuovo continua a soffrire e paga pesantemente la politica poco oculata praticata negli ultimi 30 anni da commercianti che hanno voluto trattare con valutazioni artatamente gonfiate materiale di cui c'erano grandi scorte e per cui non esisteva un effettivo riscontro della domanda. A ciò incoraggiati dai cataloghisti - che sono poi della stessa categoria - i quali, per timore di vendere qualche catalogo in meno hanno stilato quotazioni in aumento non veritiere, facendo man mano ampliare la forbice fra i prezzi segnati in catalogo e quelli effettivi di mercato. Quello che una volta si scontava al massimo con un 30% sul prezzo segnato è progressivamente aumentato al 40, 50, 60% e oltre,

per giungere a percentuali che non voglio neppure citare per decenza; e ammesso che si trovi qualcuno disposto a comperare perché quando la sfiducia si è impadronita di un settore la gente è titubante a spendere anche a prezzi molto bassi, per paura di ulteriori cali.

Ci sarebbe stata un'ottima occasione per fare un po' di chiarezza e rendere le quotazioni dei francobolli più aderenti alla realtà: l'adozione dell'euro. Ci voleva un po' di coraggio, una presa decisa di posizione e si potevano abbassare i prezzi in modo realistico; ma il coraggio è mancato e hanno prevalso miopi interessi di bottega che non portano chiarezza e mantengono ambiguità e disorientamento.

Ma se il mercato dei francobolli langue e geme, non è così per quello di altri settori della filatelia come per quello degli interi postali. Qui le cose stanno ben diversamente e anche a Verona le richieste di interi erano molto insistenti. Come ho avuto occasione di scrivere in altre occasioni, la disponibilità di tanti interi è effettivamente scarsa e inferiore alla domanda reale e virtuale. Logico quindi che i prezzi di vendita siano in ascesa, anche se io raccomando di agire sempre con prudenza e ocularità e, da parte del venditore, senza avidità, perché le mode non sono eterne e nel momento che gli interessi volgessero perso altre direzioni gli interi potrebbero prendere (anzi, riprendere, se ci ricordiamo della situazione del dopogurra fino al 1970) la china attuale dei francobolli. E allora non si saprebbe più quando la tendenza potrebbe nuovamente invertirsi. Vorrei anche ricordare che, nel deprecato caso di una crisi, i commercianti passerebbero abbastanza agevolmente ai nuovi settori in voga al momento mentre sarebbero i

collezionisti a vedere depauperato e quasi incollocabile un patrimonio acquisito spesso con sacrifici finanziari, pagato a cifre poi recuperabili solo in piccola parte. Augurandomi che ciò non avvenga - e al momento ciò non mi sembra prevedibile - non mi sento onestamente di escluderlo al 100%.

Ma intanto passo a segnalare alcune vendite significative del bimestre di fine d'anno. E veramente significativi erano i pur pochi interi offerti nella vendita all'asta Ambassador di Bolaffi di fine novembre. Segnalo 4 pezzi che hanno raggiunto prezzi aggiudicazione assai elevati pur partendo - come d'uso delle vendite Ambassador - da basi assai contenute. E se per le due cartoline postali da 30 Vinceremo dirette in Svizzera, una normale e una con soprastampa della RSI, il pregio derivava soprattutto dall'applicazione di un francobollo espresso per l'estero da 2,50 lire sovrastampato RSI, che hanno fatto 3.200.000 e 4.250.000 lire partendo da 250.000 e 350.000 (!), due altri interi, una CP 50 c impero da 50 c e una corrispondente risposta, entrambe soprastampate RSI e annullate nel Trentino Alto Adige, hanno realizzato rispettivamente 3.800.000 e 6.000.000 (da 1.500.000 e da 500.000). Da aggiungere i diritti, quantificabili in circa il 20%.

In euro erano già espresse invece le basi della Filatelia Sammarinese, che ha chiuso l'anno con

una buona vendita a metà dicembre. In questo caso i diritti da aggiungere erano solo del 15% circa. Mi pare interessante segnalare l'esito di una serie nuova della 30 c Grotte di Postumia, che ha raggiunto i 969 € (da 675), i 594 (da 400) di un BP 50 c GNR usato, i 1.000 tondi della cartolina pubblicitaria Excelsior usata a fine anni '50, accompagnata dalle buste con la pubblicità analogica; inoltre i 2.250 per una serie completa nuova delle CP per macchinette, quelle con francobollo "redditi".

La vendita in questione era ricca di "servizi", cose non sempre reperibili nel mercato. Ecco quindi il bellissimo risultato a 1.300 per un vaglia "aquila" con coppia di francobolli da 40 c, che da 550 € è giunta a 1.300. Veramente significativi anche gli esiti di un piccolo gruppo di vaglia a taglio fisso usati: oggetti pressoché irreperibili e pertanto difficilmente valutabili. Partiti tutti da 220 €, hanno spuntato prezzi variabili fra i 232 e i 354, dimostrando l'interesse di un collezionismo che stavolta ha privilegiato questo settore, trascurando invece alcune pregevoli cartoline di Repubblica, rimaste invendute. Ho comunque avuto l'impressione di acquisiti più mirati e riflessivi anche se l'entità di alcuni prezzi che si pagano mi lasciano qualche perplessità.

**Carlo Sopracordevole**

### **Un saluto ai nuovi soci, iscritti all'UFI nel 2001**

• **Claudio Baccarin, via Wagner 6, 35132 Padova** • **Raffaele Cagnoni, via G. S. Bach 1, 06132 San Sisto PG** • **Mauro Dalla Casa, CF D. Alighieri, CP 144, 48100 Ravenna** • **Marco Ferraris, via della Crosia 23, 15046 S. Salvatore M.no AL** • **Lorenzo Gremigni, via Zerboglio 9, 56125 Pisa** • **Roberto Ravaioli, via E. Rossetti 15, 47100 Forlì** • **Emanuele Tafani, via di Casignano 37, 50018 Scandicci FI** • **Lucio Verzegnassi, via Spinoza 14, 00137 Roma.**

# BIBLIOTECA

Günther Steinbock

**WestBerlin 1948-1991 Spezialkatalog - Luftpostaltbriefe / Aerogramme.**  
**Festschrift zum 100jährigen Jubiläum des Berliner Ganzsachen-Sammlervereins.**

La BGSV è l'associazione tedesca di collezionisti d'interi postali, che nel 2001 ha festeggiato il proprio centesimo anniversario! Sì, perché la consorella è stata fondata, pensate, nel 1901, e da allora ha continuato quasi ininterrottamente la propria attività. Non ho dati certi, ma non è difficile immaginare che, per le associazioni specializzate,



sia un vero primato. Per festeggiare degnamente l'anniversario, l'associazione ha organizzato una grande mostra, e ha dato alle stampe una "Festschrift", cioè un volume per l'occasione.

Si tratta di questo lavoro, che è la storia e la catalogazione dei biglietti postali aerei e degli aerogrammi in uso a Berlino dal 1948 al 1991 (anno in cui cessarono le emissioni separate per la città). Si tratta di un ampio ed organico volume, ben illustrato e stampato, di ben 202 pagine, che affronta l'argomento con il rigore consueto negli scritti filatelici tedeschi di questo genere. Il limite, per la maggior parte di noi, è la lingua: il libro è scritto solo in tedesco. Inoltre non vi sono moltissime illustrazioni.

## Postal Stationery Collector

Rivista dell'associazione australiana, [www.phi-lsocc Canberra.tripod.com/postalstationery/pss/html](http://www.phi-lsocc Canberra.tripod.com/postalstationery/pss/html).

**N. 25, May 2001; N. 26, August 2001; N. 27, November 2001.** Oltre ad articoli tecnici, molte note

ben documentate sulle nuove emissioni dell'Oceania, anche con inserti a colori, con particolare attenzione alle nuove proposte delle aziende postali di tutto il mondo oggi. Vi è un ampio studio in più puntate sui ritagli d'interi usati per posta, non solo dell'area australiana ma anche da altri paesi: ben rappresentata, per esempio, l'Olanda.

## Postal Stationery

Rivista dell'associazione interofila statunitense, [www.ups.org](http://www.ups.org).

**N. 314, September-October 2000.** La cartolina postale Mazzini, di Carlo Sopracordevole, nella traduzione di Salvatore J. Rizza, e altri articoli su argomenti soprattutto dell'area statunitense.

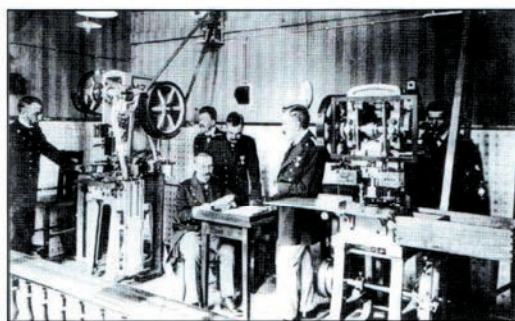
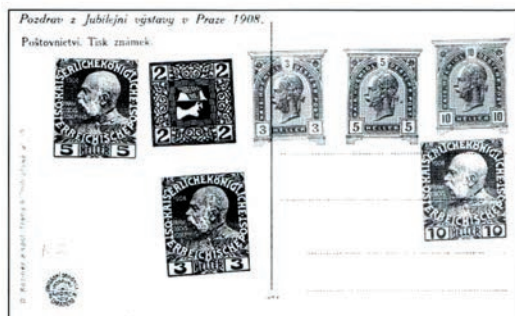
**N. 315, November-December 2000.** Le cartoline turistiche della Repubblica dominicana, altre note e la traduzione di S. Rizza dell'articolo di Bruno Crevato-Selvaggi sulle cartoline per la Camera dei Deputati.

**N. 316, January-February 2001.** S. Rizza traduce lo scritto di Carlo Sopracordevole sulla cartolina prioritario.

**N. 317, March-April 2001.** C'è la notizia che per la prima volta una collezione interofila, *Stati feudatari indiani* dell'indiano A. R. Singhee, ha vinto il gran premio ad un'esposizione continentale: Indepex Asiana 2000, organizzata in India con il patrocinio della federazione asiatica e gli auspici FIP. Di Wayne Menz, un articolo su un centro invertito in una CPRP dell'Honduras. Una delle più classiche varietà filateliche si ritrova ora nell'immagine di Cristoforo Colombo sullo sfondo della cartolina honduregna da 2+2 del 1892.

**N. 318, May-June 2001.** Uno studio importante di Stephen Schumann e Wayne Menz sulle stampe private su ordinazione (cioè di commissione privata) di buste postali australiane. In 4ª di copertina una bellissima cartolina che riproduco: una cartolina postale austriaca di commissione privata, con ben 7 impronte di valore, diverse e variamente disposte. Al retro la

fotografia della macchina da stampa per la produzione di queste cartoline, il che mi fa ritenere che questa



cartolina fosse una sorta di “campionario” delle impronte possibili.

**N. 319, July-August 2001.** Gli aerogrammi del Becuanaland, di Peter Thy, articolo ampio e documentato. Lo stesso autore, assieme a John Inglefield-Watson, ha dato alle stampe il libro *The Postal Stationery of the Bechuanaland and Botswana*. Lo si può richiedere direttamente all'autore: thy@geology.ucdavis.edu. Salvatore Rizza traduce l'articolo di Carlo Sopracordevole sulla cartolina per le nozze “Fiechi-Rode”.

**N. 320, September-October 2001.** Le cartoline del “sapone Lux” delle Indie olandesi. Nel 1933 una ditta di Batavia che produceva sapone produsse ed utilizzò delle cartoline pubblicitarie (non interi) con foto di dive di Hollywood; poi vennero usate per posta soprattutto con affrancature meccaniche rosse. Di Wayne Menuz, le cartoline postali tipo ‘turistiche’ del Brasile: la prima emissione di 20 uscì il 15 novembre 1933 in occasione della 6ª fiera di Rio de Janeiro. Dello stesso prolifico autore, le cartoline postali locali di Shanghai. Dopo l'apertura della città ai traffici occidentali il municipio locale, costituito nel 1854, si trasformò di fatto in un governo autonomo non legato al potere imperiale cinese; nel 1863 fondò la posta

locale con una sottoscrizione tra gli interessati (mercanti, soprattutto) per le corrispondenze interne (la città era cresciuta a dismisura, con molti europei) e per le altre città del territorio cinese ove vi erano insediamenti commerciali (o politici) europei: Hong Kong ed altri, oltre che per l'Occidente. Nel 1873 - prima cioè che in Italia - la posta locale di Shanghai emise una cartolina postale senza valore dichiarato, scritta solo in inglese, solo per i sottoscrittori di 10 anni prima; nel 1874 ebbero il valore di 1 candarin, poi di 1 cent. Vi furono poi emissioni per il corpo dei volontari milizia cittadina, composta da europei.

### P. S.

*Rivista dell'associazione inglese.*

**N. 18, October 2000.** Con uno scritto di Vittorio Coscia sull'interofilia in Italia.

**N. 20, June 2001.** Una busta postale indiana del 1922, stampata dalla De La Rue, prima sconosciuta, di E. F. Deschl, e altro.

**N. 21, October 2001.** Buste della Camera dei Comuni, 1840, di Colin Baker, e altro.

### L'Entier Postal

*Rivista dell'associazione francese.*

**N. 57, avril 2001.** Le buste postali augurali per Natale e per il nuovo millennio; interi autografati da personalità francesi.

**N. 58, juillet 2001.** Saggi di buste postali del 1937, di G. Rykner; buste monegasche per la rispedizione; le molte novità dell'area francese.



**N. 59, decembre 2001.** Buste postali 2001 per le votazioni per corrispondenza alle elezioni della Direzione nazionale di polizia; la lettera “seguita”

(un nuovo servizio delle poste francesi) con avviso di ricevimento; le cartoline postali per comunicazioni familiari "interzona" durante l'occupazione della II guerra, al mittente con indicazione "non ammessa".

### Edizioni internazionali

*Segnalo recenti edizioni interofile.*

E. Covert, W. Walton - **Webb's Postal Stationery Catalogue of Canada and Newfoundland** 322 pp., 7th ed., 2001, Saskatoon Stamp Centre, Box 1870, Saskatoon, Saskatchewan, Canada.

**Serbia Postal Stationery Catalogue vol. 1°, 1873-1921** - 272 pp., presso Vera Trinder, £ 75.

**The illustrated Catalogue of China's Postal Stationery** - presso Vera Trinder, £ 20.

George Waroquiers

**Catalogue des entiers postaux belges avec annonces** - presso Vera Trinder o James Bendon, £ 15.

Gli interi pubblicitari dal 1873 al 1912.

**The illustrated Catalogue of China's Postal Stationery** - presso Vera Trinder o J. Bendon, £ 20.

Alexander C. Ioannides, C. Podger

**Cyprus Postal Stationery 1880-1920**

Presso Vera Trinder o James Bendon, £ 14.

Wayne Menuz, Steve Schumann - **Australia's Printed to Private Order Envelopes** - \$ 13,20.

Jean Mucheron

**L'entier aerogramme et ses precursurs dans le monde. En France.** - 145 pp., 194 foto, € 35,06+3,20 postali a Jean Mucheron, 440 Chemin de Peyrigoux, 30140 Bagard, Francia.

JP Cachera e G. Tykner, a cura di - **Catalogue des Entiers postaux des anciennes colonies françaises** Rifacimento del catalogo dell'ACEP, l'associazione interofila francese. 3 volumi, va ordinato a JP Somoneau, 20 Av. Parmentier, 75011 Paris, Francia. È indicato solo il prezzo per i soci dell'associazione, che è di € 68+8.

A. Laiz

**Catalogo especializado de los enteros postales de Espana, colonias espanolas y dependencias**

Seconda edizione edita nell'ottobre 2000, da richiedere all'autore A. Laiz, Calle Mayor 29-2, 28012 Madrid, Spagna, alai@tsai.es.

# NOVITÀ INTEROFILIE dell'area italiana e non solo

### Italia

Nel 2001 alcune emissioni normali ed una grossa novità. Il **7 luglio** è uscita la consueta CP da 800 lire - € 0,41 per la manifestazione filatelica nazionale, dedicata quest'anno a *Vastophil*, la grande manifestazione di Vasto in Abruzzo dove si sono tenute contemporaneamente una nazionale e la finale del campionato cadetti.

Il **15 settembre** è uscita la CP, sempre da 800 lire, € 0,41 che ricordava il cavallo di Leonardo da Vinci.

Il **12 dicembre** è uscita una supplettiva: una CP que-



sta volta da 1.000 lire - € 0,52, che ricordava il centenario del collegamento radio tra l'Inghilterra ed il



Canada, realizzato da Marconi. 1.000 lire è la tariffa delle cartoline fuori Europa e bacino mediterraneo. Invece, il **29 novembre** (ma solo ufficialmente) è uscita la busta postale in seta da 5.000 lire - € 2,58. Secondo le Poste (che ultimamente hanno perduto molta memoria storica) è una "francobusta", nome che è stato anche brevettato. Si tratta di un doppio



foglio di seta con un'impronta di valore in alto a destra, che può essere attaccato su un plico di dimensioni convenienti grazie all'adesivo al retro, oppure può essere aperto lateralmente (chi ci riesce: non è

così semplice!) per inserirvi un foglio di carta e poi spedirlo. In pratica, è una busta postale, la prima civile prodotta dall'Italia (a tariffa raccomandata 1° porto). Quindi, un vero e proprio intero postale, come del resto è, con tutta evidenza, anche graficamente. Realizzato in seta dalle industrie del settore di Como e poi inviato al Poligrafico per la stampa del valore, la busta postale si è resa protagonista dell'ennesimo pasticcio. Il giorno d'emissione (già rimandato) era disponibile solo a Como e a Roma, mentre latitava nelle altre città. Si sono sviluppati subito fenomeni di bagarinaggio; la distribuzione è andata e sta andando molto a rilento, e ancora tutta l'Italia non è coperta. Quando arriva, viene velocemente esaurito. Ai primi di dicembre la Federazione fra le società filateliche italiane, molto attenta nella tutela dei collezionisti e nell'informarli (un ruolo che la Federazione svolge sempre ma di cui raramente le viene reso merito) ha diffuso un comunicato che vi ripropongo in parte.

«Il 29 novembre, dopo un rinvio, è finalmente uscita la "francobusta" realizzata su seta, commemorativa dell'industria serica italiana, che ha la sua capitale a Como. L'emissione, però, si è vista solo a Roma ed a Como, mentre quasi tutti gli altri sportelli filatelici italiani, a distanza di più di una settimana dalla data ufficiale d'emissione, la stanno ancora aspettando, e non si hanno ancora certezze sulla data in cui arriverà. La Federazione fra le Società Filateliche ha cercato di capire il perché del ritardo, per informare i collezionisti che attendono questa novità così "diversa". L'iter di stampa e di distribuzione delle novità filateliche italiane è sempre lo stesso: il Poligrafico dello Stato prepara la stampa e la consegna al Deposito Centrale Carte-Valori. Questo la invia alle Filiali italiane dell'azienda in tempo utile. Gli invii dal Deposito alle Filiali sono scaglionati nel tempo, ma organizzati in modo tale che le forniture arrivino a tutte le Filiali lo stesso giorno. Naturalmente il Poligrafico non può mai preparare l'intera tiratura in un sol colpo, perché i quantitativi sono rilevanti (3,5 milioni di francobolli è oggi la tiratura media) e quindi gli invii si distribuiscono nel tempo, anche se di solito i primi bastano per soddisfare le necessità immediate degli sportelli filatelici. Per la francobusta di seta, anche se di tiratura ridotta, sono sorti problemi tecnici non indifferenti. Già rimandata una prima volta l'uscita, la stampa della francobusta continua ad essere difficoltosa. Il suo iter, infatti, è leggermente differente. La preparazione e la stampa dell'intera francobusta (escluse solo le diciture) avviene a Como, e la produzione è poi inviata al Poligrafico, che

vi appone le indicazioni di nazionalità e di valore. È in questo passaggio da Como a Roma che pare sorgano gli intoppi. La stampa va a rilento, ed anche la quantità degli scarti è "non trascurabile", secondo fonti interne del Poligrafico, evidentemente per la novità della stampa su seta. Perciò il Poligrafico invia giornalmente al Deposito Centrale una quantità ridotta di pezzi, e questi è sinora riuscito a rifornire solo una trentina di filiali, quando in Italia sono ben più di un centinaio. Una stima non azzardata prevede che, se continuerà questo ritmo di consegna da parte del Poligrafico (che sta già lavorando al massimo) l'intero territorio nazionale non sarà coperto prima di gennaio. Non vi è però nessuna possibilità di riduzione della tiratura e, anche se in ritardo, tutti gli sportelli saranno riforniti. Quindi movimenti speculativi di piccolo cabotaggio di cui si ha già sentore non hanno ragion d'essere, e la Federazione invita tutti i collezionisti a non pagare la francobusta più di 5.000 lire, cioè del suo valore facciale.»

Insomma, un bel pasticcio. Poste Italiane ha cercato di porsi all'avanguardia internazionale nelle emissioni particolari ma è riuscita solo a produrre un oggetto graficamente non certo accattivante e a dare una brutta impressione per questi problemi distributivi.

Il **2 gennaio 2002** è invece uscita la nuova CP *donne* con il facciale solo in euro. Anche qui, problemi di stampa e distributivi hanno fatto sì che la data fosse solo ufficiale: quasi dappertutto, il primo giorno dell'anno, non c'era.

### Città del Vaticano

Il **25 settembre 2001** è uscito un aerogramma per il 50° Alto commissariato NU per i rifugiati, L. 1.500, € 0,77, e una gradevolissima serie di 5 CP per la restaurata cappella *Redemptoris Mater* in Vaticano, da L. 1.000, € 0,52: 30.000 ciascuna.





Nessun intero è stato emesso nel 2001, invece, da San Marino.

Dal materiale filatelico che mi arriva da diverse parti del mondo vi propongo recenti novità interofile che mi hanno incuriosito.

## Argentina

La nazione latina, legata all'Italia da tantissimi vincoli storici ed etnici, e che in questo periodo è alla ribalta della cronaca internazionale per le sue vicissi-



tudini politiche ed economiche, emette gradevoli francobolli e variopinti interi in tirature molto limitate. Recentemente ha emesso quattro vivaci buste postali. Le prime due il 10 ottobre, 'Tu carta va a la escuela' (due da 0,50\$) in 100.000 esemplari. Altre due il 12 ottobre, una che ricorda la primavera (anche se emessa in autunno, ma nell'emisfero australe sappiamo che le stagioni sono invertite come clima rispetto a noi) e l'altra per la giornata della mamma. Ambedue con un facciale di 1,25\$ (prima della svalutazione il peso era agganciato al dollaro), la prima tirata in 10.000 pezzi, la seconda in soli 5.000.

# BREVI

## Gabra IV

È una manifestazione interofila che si è tenuta dal 21 al 23 settembre scorso a Burgdorf, in Svizzera, cui ha partecipato anche il nostro Valter Romanelli. Il socio



informa che, oltre a quello raffigurato, vi sono altri tre annulli speciali (in tedesco, francese, italiano) per ricordare i pullman postali, recentemente aboliti. Romanelli informa anche dell'uscita del nuovo catalogo Zumstein degli interi svizzeri, che costa 48 franchi: l'impostazione è cambiata rispetto a quella precedente, ed occorre farsi un po' l'occhio.

Sempre a proposito di Svizzera, le poste svizzere hanno recentemente distribuito un fascicolo catalogo delle carte valori postali in corso, il cui titolo, nell'italiano un po' strano che usano nella Confederazione, è "Segni di valore vigenti". Gli interi in corso (di tutti i tipi) sono riprodotti - solo la vignetta del francobollo - e sono in tutto 37. Ai 13 emessi nel 2001 si aggiungono quelli degli anni precedenti: i primi sono le CP da 10 e 20 c. del 1935, seguite da quella da 5 c. del 1938!

## Recenti repiquages privati

Oggi, con il computer e le stampanti di ottima qualità, realizzare *repiquages* privati (attenzione: in francese si scrive senza accento sulla *e*) è sempre più facile e divertente. Il valore filatelico aggiunto, natural-

mente, è e rimarrà sempre assolutamente nullo, ma si tratta sempre di realizzazioni piacevoli e simpatiche, che stanno sempre bene nel nostro album personale. Ve ne propongo due recenti. Il primo è stato realizzato dall'USFI, l'Unione stampa filatelica italiana, per



il proprio 35° anniversario festeggiato nell'ambito delle manifestazioni per il 150° del francobollo toscano.

Il secondo è privato che più privato non si può. Il nostro presidente onorario Carlo Sopracordevole ha

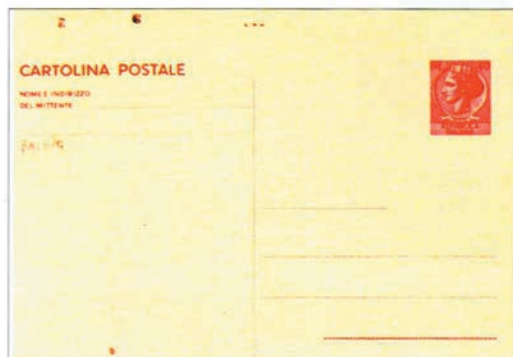


personalizzato le CP che usa per la propria corrispondenza, aggiungendovi il mittente non solo con una scritta! Un'idea originale, che suggerisco ai nostri soci.

### Nuove segnalazioni

Vi mostro due pezzi interessanti recentemente segnalatimi. La prima è una cartolina postale da 40 Lire Siracusana che, per un taglio fuori registro, mostra in alto i tre puntini che dovevano indicare il gruppo di stampa (sono noti dalle emissioni degli anni Quaranta) ed anche il numeratore automatico che contava

i fogli stampati, e che si ritrova normalmente nei bordi verticali dai francobolli. Devo scusarmi però con il socio che me l'ha inviata: non mi sono scritto



il suo nome sulla fotografia, ed ora non ricordo più chi fosse! Mi mandi una cartolina, riceverà la giusta menzione sul prossimo numero.

Il secondo pezzo è una cartolina postale da 30 c. Imperiale con doppia stampa, ambedue incomplete e



più o meno evanescenti, della dicitura "cartolina postale" e dello stemma reale. La segnalazione è di Cesare Ferruccio Alberti.

### Siti internet

In rete si trova un po' di tutto. La Commissione FIP d'interi postali ha un proprio sito, utile da visitare: [www.postalstationery.org](http://www.postalstationery.org). Per chi cerca qualcosa di più particolare, per esempio c'è l'associazione dei collezionisti indiani: [www.stampsofindia.com/Content/Issues/Stationery/a202.htm](http://www.stampsofindia.com/Content/Issues/Stationery/a202.htm). Oppure un sito dedicato alla filatelia di Burma e Birmania, con l'elenco di tutti gli interi emessi dal 1948 ad oggi: [www.bilston73.freeserve.co.uk/](http://www.bilston73.freeserve.co.uk/).



# C.I.F.R.

## Centro Italiano Filatelia Resistenza

Annuli e documenti tematici sulla  
Resistenza e Deportazione Storia  
postale sulla guerra di  
Liberazione Italiana ed Europea.  
Poste Militari delle Missioni  
Italiane di pace nel mondo.

**Quota annua L. 40.000 - € 20,66  
da versare sul c.c.p. n° 17609207**

Per eventuali informazioni C.I.F.R. Lombardia  
(G. Pastormerlo, Via Vetta d'Italia, 3 - 20144 Milano)  
*interpellateci:* [www.cifr.it](http://www.cifr.it) / e-mail: [cifr.milano@tiscalinet.it](mailto:cifr.milano@tiscalinet.it)

## **Collezionisti! Aderite al Centro Italiano Filatelia Resistenza (C.I.F.R.)**

Diventare soci significa:

- Ricevere 6 numeri di una rivista specializzata.
- Usufruire del servizio di marcofilia e novità (annuli speciali e francobolli dell'area Italiana ed estera sul tema: «Antifascismo e Resistenza»).
- Possibilità di scambio e acquisto di materiale filatelico e tematico.
- Partecipazioni a mostre filateliche.
- Rendere più forte un Centro che annovera circa 250 Soci in Italia e all'estero.

# FILATELIA SAMMARINESE

**PREMATA FABBRICA PESI E MISURE**  
**ARECCHI FRANCESCO & FIGLI**  
 BIELLA - Via Rivoiro II - BIELLA  
 RIPARAZIONI STABERE E BIANCERIE  
 Prezzi da non temere concorrenza

**BANCO A. CUCCO - BIELLA**  
 (Fondato nel 1879)  
 CAMBIO - COMMISSIONI - INFORMAZIONI  
 EFFETTI PUBBLICI - VALORI INDUSTRIALI  
 RIPORTI - SCONTI - INCASSI

**C. DE ALLEGRI**  
 BIELLA - Via Umberto 35 - BIELLA  
 MODE E CONFEZIONI  
 Articoli Novità p. Signore e Bambini

Concessionario esclusivo per la pubblicità sui biglietti postale sistema Corsi per la Liguria o Piemonte, GIOVANNI BIANCOTTI, Genova - Torino

**S. ROSSETTI**  
 (BIELLA)  
 SPECIALITÀ DELLA CASA  
 RITRATTI DI GRANDEZZA NATURALE  
 Riprodotti da piccole e vecchie fotografie  
 per sole lire 33 (Trentatre)  
 LAVORI DA RIBRANCIRSI  
 PER DONATA, FINENZA E PRESSIONE  
 di rassomiglianza ai ritratti ad olio o carboncino  
 Si raccomanda di non confonderli con quelli  
 che vanno offrendo nelle famiglie le case di  
 restare

**PREFERITE il Cioccolato Moriondo e Gariglio.**  
**OGLIETTO POSTALE**  
 20 CENTESIMI  
 per centesimi 15

AM 31 MAG 95  
 MILANO  
 S. ROSSETTI  
 TORINO - BIELLA  
 Serie 3 (1000)

*Emilio Corsi*

*All'Onor. Sig. Prof. Sacchi Guido*  
*Via Monte Napoleone - N. 36*  
*Milano*

**ALBERGO LEON D'ORO**  
**BIELLA**  
 VEDOVA BELLIA E FIGLIO  
 Camere ed appartamenti - pranzi a prezzi  
 fissi ed alla carta - elegante servizio  
 Cavalli e vetture con Omnibus Oropa.

Privato industriale  
**Rag. EMILIO CORSI**  
 Concessionari: **G. AMERIGO & C.**  
 ROMA - Via della Mercede, 21 - ROMA

Un lotto di una delle nostre prossime aste

Vendita per corrispondenza e via internet di francobolli,  
interi postali e storia postale.

**FILATELIA SAMMARINESE srl**

Piazza Enriquez 22 - 47891 DOGANA (R.S.M.) - tel. 0549.91.02.25

internazionale 00378.91.02.25 tel/fax 0549.90.97.42 - internazionale 00378.90.97.42

**www.filam.com e-mail: contact@filam.com**